

ANNVARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 95

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2017

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO-EDITORIALE

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO REDAZIONALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Carlo De Domenico, Università di Pisa

Carmelo Di Nicuolo, Scuola Archeologica Italiana di Atene

Elena Gagliano, Scuola Archeologica Italiana di Atene

TRADUZIONI

Iliaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-redazionale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

SOMMARIO

Emanuele Papi	Introduzione	7
Προκόπης Παυλόπουλος	Σημεία ομιλίας του Προέδρου της Δημοκρατίας κ. Προκοπίου Παυλοπούλου κατά την έναρξη του συνεδρίου «Αθήνα-Ρώμη 117-2017 μ.Χ., αφιέρωμα στον Φιλέλληνα Ρωμαίο Αυτοκράτορα και Αθηναίο Άρχοντα Αδριανό»	9
Emanuele Greco	La SAIA tra 2000 e 2016: ricordo di una direzione.	15

SAGGI

Vasiliki Eleni Dimitriou	Evidence for metallurgical activities at the south slope of the Athenian Acropolis during the Final Neolithic. A preliminary report	25
Salvatore Vitale, Jerolyn E. Morrison	The Final Neolithic and Early Bronze Age Pottery from the site of the Asklepion in the northeast Koan region	39
Giorgia Baldacci	Low-relief potters' marks and the Phaistos disc: a note on the "comb" sign (N. 21)	65
Alessandro Sanavia	An overview of the Protopalatial Impressed Fine Ware from Phaistos and some comparisons with the Phaistos disc	81
Sofia Antonello	I vasi duplici minoici	105
Simona Todaro	Forming techniques and cultural identity in Early and Middle Minoan Crete: multi-layered vessels from a pottery production area at Phaistos	127
Alessandro Greco, Georgia Flouda	The Linear B <i>pa-i-to</i> Epigraphic Project	143
Marco Camera	Nuovi dati sulle fasi più antiche di Kyme eolica	161
Maria Rosaria Luberto	Il motivo dei cavalli alla mangiatoia e l'iconografia del tripode tra Grecia e Italia: alcune considerazioni sulle attestazioni in Magna Grecia	185
Lorenzo Mancini	ΘΕΣΠΙΩΤΙΚΑ ΙΕΡΑ. Il contributo del paesaggio sacro alla conoscenza di un <i>ethnos</i> epirota	205
Riccardo Di Cesare	Il ritratto di Temistocle, dal Cinosarge a Ostia	227

Giovanni Marginesu	<i>Polis</i> e scrittura pubblica. Per una semiotica dello spazio epigrafico nell'Atene classica.	257
Alessandro Cavagna	Le monete di Tolemeo III nel Peloponneso: circolazione monetaria, tipologia e strutture ponderali.	273
Carlo De Domenico	Produzione, committenza e distribuzione dei laterizi nei cantieri pubblici di Corinto in età ellenistica e romana	289
Fabio Giorgio Cavallero	Il tempio di Marte in Circo e il suo architetto greco	317
Maria Chiara Monaco	<i>Korai, imagines clipeatae, statuæ ducum triumphali effigie</i> nel foro di Augusto: nuove ipotesi	335
Niccolò Cecconi	Il basamento presso l'angolo nord ovest dell'Olympieion di Atene . .	361
Enrica Culasso Gastaldi, Athanasios Themou	Nuovi frammenti dell' <i>Edictum Diocletiani</i> : i testi di Lemno e di Sparta a confronto.	371
Giuseppina Enrica Cinque	Suggerimenti egizii: rilettura di uno schizzo di Giovanni Battista Piranesi	383
Marcello Barbanera	«Fidia è il barocco della Grecia». I modelli classici dell'Atena di Arturo Martini nella Città Universitaria di Roma.	395
SCAVI E RICERCHE		
Nicola Cucuzza	The Minoan villa at Kannìa: preliminary report on a new project . .	413
Dario Palermo <i>et alii</i>	Priniàs. Scavi e ricerche degli anni 2006-2010.	427
Fausto Longo	The fortification walls of Phaistos: some preliminary considerations .	497
Giuseppe Lepore	Scavi recenti nella città di <i>Phoinike</i> (Albania meridionale).	519
Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2017	539

*KORAI, IMAGINES CLIPEATAE,
STATUAE DUCUM TRIUMPHALI EFFIGIE
NEL FORO DI AUGUSTO: NUOVE IPOTESI**

MARIA CHIARA MONACO

«*Proximum a dis immortalibus honorem memoriae
ducum praestitit, qui imperium Populi Romani ex
minimo maximum reddidissent. Itaque et opera
cuiusque manentibus titulis restituit et statuas omnium
triumphali effigie in utraque fori sui porticu dedicavit,
professus et edicto: "commentum id se, ut ad illorum***
velut ad exemplar et ipse, dum viveret, et insequentium
aetatum principes exigerentur a civibus.*»

SVET. *Aug.* 31

«A egregie cose il forte animo accendono
l'urne de' forti, o Pindemonte [...]»

Ugo Foscolo, *Dei Sepolcri*, 151-152

Riassunto. Il contributo torna a esaminare il Foro di Augusto avanzando nuove ipotesi in merito alla presenza delle Cariatidi (o meglio delle *korai*) e delle protomi maschili che decorano l'attico. In base alla considerazione complessiva delle fonti letterarie ed epigrafiche e al recente rinvenimento di un frammento della *Forma Urbis* si ipotizza che le basi poste davanti alle colonne dei due portici abbiano supportato altrettante immagini bronzee di *duces triumphali effigie*. Se così fosse la valenza semantica dell'attico sarebbe tutta da riferire alla Grecia: le *korai* (esattamente come nell'Eretteo) avrebbero compiuto sacre libagioni sulle teste dei condottieri trionfanti e le protomi di Zeus Ammone costituirebbero un chiaro segnale dell'*imitatio Alexandri* che permea l'intero edificio.

Περίληψη. Το άρθρο αυτό εξετάζει εκ νέου το forum του Αυγούστου διατυπώνοντας καινούριες υποθέσεις σχετικά με την παρουσία των Καρυάτιδων (ή καλύτερα των κορών) και των ανδρικών προτομών που διακοσμούν τον αττικό. Με βάση τη συνολική θεώρηση των γραπτών πηγών και των επιγραφών και την πρόσφατη αποκάλυψη ενός θραύσματος της *Forma Urbis*, διατυπώνεται η υπόθεση ότι οι βάσεις που βρίσκονται μπροστά από τους κίονες των δύο στοών στήριζαν ισάριθμες χάλκινες απεικονίσεις των *duces triumphali effigie*. Αν όντως ισχύει η σημασιολογική αξία του αττικού θα πρέπει να αναφερόταν εξ ολοκλήρου στην Ελλάδα: οι κόρες (ακριβώς όπως και στο Ερέχθειο) θα είχαν κάνει ιερές σπονδές επάνω στις κεφαλές των θριαμβευτών πολεμιστών και οι προτομές του Διός Άμμωνος θα αποτελούσαν ένα σαφές σημάδι της *imitatio Alexandri* που διατρέχει όλο το κτήριο.

Abstract. In this paper new interpretations on the Kariatids (or better, the *korai*) and on the male protomes that decorate the attic of the Forum of Augustus are proposed. Referring to the exhaustive analysis of the literary and epigraphic sources and to the recent discover of a new fragment of the *Forma Urbis*, it is supposed that the bases located in front of the columns of the two porticos could have supported the same number of bronze images of *duces triumphali effigie*. If this was true, the semantic value of the attic level should be referred to Greece: the *korai* (exactly as in the Erechtheion) may have performed sacred libations on the heads of the triumphant generals and the protome of Jupiter Ammon could be a clear sign of the *imitatio Alexandri* that permeates the entire building.

* Un sentito grazie a E. Papi, F.G. Cavallero e ai tanti che, nel corso degli ultimi anni sono stati pazientemente a sentire le mie elucubrazioni sul Foro di Augusto.

1. UNA RIDDA DI IPOTESI

Della grandiosa serie dei Fori Imperiali, il Foro di Augusto è certamente il meglio conservato. Seppure disegnato e studiato fin dal '500¹, il monumento continua a presentare non poche difficoltà ermeneutiche in parte legate anche all'incompletezza delle indagini archeologiche finora condotte. Via Alessandrina e soprattutto via dei Fori Imperiali, con il loro ingombro, preservano ancora gelosamente la parte meridionale dell'edificio. A integrare, seppure in modo ancora parziale, la pianta, hanno provveduto gli scavi degli anni 1998-2000 e ancora 2004-2007, questi ultimi effettuati nei giardini all'incrocio tra le due strade. Tali indagini hanno portato alla scoperta di due ulteriori emicicli più piccoli di quelli già noti², di una parte del lastricato della piazza, alla ricostruzione dell'Aula del Colosso³ e alla redazione di una nuova pianta complessiva⁴. Restano ancora sconosciuti sia l'accesso dal Foro di Cesare, ora ipotizzato come un semplice muro (Fig. 1)⁵, ora ricostruito come un ulteriore porticato (Fig. 2)⁶, ora come una basilica a esedre⁷, sia la localizzazione e l'aspetto della quadriga dell'Imperatore ricordato come *Pater Patriae*⁸.

Molto problematico e discusso, seppure noto nel suo aspetto archeologico, è infine l'attico (Fig. 3) contraddistinto dalla ripetitiva presenza delle "Cariatidi"⁹ alle quali si alternano clipei con protomi maschili barbute. In rapidissima sintesi presentiamo le principali ipotesi finora avanzate.

La storia degli studi è stata a lungo condizionata dai lavori di Zanker, stando ai quali le Cariatidi sarebbero da intendersi quali *exempla servitutis* e avrebbero rappresentato le popolazioni vinte e sottomesse da Augusto¹⁰. Due gli assunti dal quale muoveva lo studioso: da un lato la considerazione del celeberrimo passo di Vitruvio (I.5-6) relativo alle Cariatidi, dall'altro la lettura dell'attico del successivo Foro di Traiano, laddove la presenza dei Daci sconfitti non lascia margini di dubbio¹¹. Sul passo di Vitruvio torneremo sotto. Seppure seducente, il secondo assunto risulta rischioso da un punto di vista meramente metodologico, poiché con un ragionamento *à rebours* dà per scontato che la *ratio* che informa l'attico del Foro di Traiano sia applicabile, *ut sic*, anche all'impianto augusteo, precedente di più di un secolo. Nonostante il largo seguito del quale questa ipotesi ha goduto¹², non sono mancate letture diverse. Negato il legame con le Province asservite, si è supposto che le Cariatidi officiassero culti nei confronti delle immagini poste nelle esedre e che la loro presenza fosse da leggere in rapporto alla *gens Iulia*¹³ o ai re del Lazio e di Roma¹⁴; si è sottolineato come le fanciulle, repliche di statue greche, ricordino la costruzione del Foro *de manubiis* e convalidino la pretesa di equiparare l'edificio ai monumenti dell'Atene periclea¹⁵; se ne è evidenziata l'aura di classicità ormai divenuta un *topos* letterario e figurativo¹⁶; le si sono intese come modello di *Pietas* o come l'incarnazione della perfezione del programma del *Princeps*¹⁷; la loro reiterazione con le patere sacrificali nella mano rafforzerebbe l'immagine serena e sacrale dell'intero complesso monumentale¹⁸.

Non meno controversa l'interpretazione dei clipei disposti tra gli avancorpi dell'attico e provvisti, al centro, di teste maschili barbute già intese da Zanker come altrettante rappresentazioni delle Province sottomesse su scudi¹⁹. Non documentata, al momento, la pur seducente ipotesi che tra le teste poste negli

¹ Per i disegni cinquecenteschi: VISCOGLIOSI 2000, 53-62. Molta della sconfinata bibliografia sul Foro di Augusto è citata nelle note successive. Qui, senza pretese di completezza, alcuni riferimenti: ZANKER 1984; BONNEFOND 1987, 251-278; ZANKER 1989, 85-88, 206-229; LUCE 1990; *LTUR* II s.v. «*Forum Augustum*», 289-295 [V. Kockel]; LA ROCCA 1995, 74-87; LAMBOGLIA-MUSOLINO 1995, 53-62; RIPARI 1995, 63-73; UNGARO 1995, 38-47; CARNABUCI 1996; 2002; 2004; 2007a; 2011, 43-62; 2013, 302-304; GANZERT 1996; SPANNAGEL 1999; CAVALLERO 2012, 208-209; FILIPPI 2012, 143-206; SCHMITZER 2012 (per un riesame delle fonti letterarie); LA ROCCA 2013a, 184-200; SHAYA 2013; CAVALLERO 2015, 111-133; PALOMBI 2016, *passim*. Per i rapporti tra il Foro di Augusto e le province dell'Impero si vedano, tra le altre, le sintesi di: GROS 2006, 115-127; LA ROCCA 2011b, 991-1010.

² RIZZO 2001, 230-234; CARNABUCI 2006, 180-181; MENEGHINI 2007, 45-46.

³ RIPARI 1995, 63-73; MENEGHINI 2007, 58-60; UNGARO 2008a, 29-64; 2008b, 402-414; LA ROCCA 2011a, 191-193.

⁴ LA ROCCA 2001, 184-195; RIZZO 2001, 230-234; CARNABUCI 2010, 103-137. Si vedano ancora: MENEGHINI 2007, 43-60; 2009; MENEGHINI-SANTANGELI VALENZANI 2010; BRACCALENTI 2011, 61-62; CARNABUCI 2011, 103-137.

⁵ CARNABUCI 2011, 129-130.

⁶ CAVALLERO 2015, 114, fig. 6.

⁷ LA ROCCA 2001, 192-193.

⁸ *AUG. Res Gest.* 35; *VELL. PAT.* 2.39. Sul monumento: LA ROCCA 1995, 76; SPANNAGEL 1999, 341-342. Per il titolo, assunto da Augusto nel 2 a.C., tra gli altri: STARR 2010; LA ROCCA 2011a, 191.

⁹ GIGLIOLI 1955; SCHMIDT 1973, tav. 1; 1982, 102-109; SCHMIDT-COLINET 1977, 22-25, 116; LA ROCCA-UNGARO-MENEGHINI 1995, 32-41; UNGARO 2007b, 158-159; LALLE 2010, 77-78; UNGARO 2013, 303-304.

¹⁰ ZANKER 1984, 13-14. Nello stesso senso, più di recente: LESK 2004, 276-277.

¹¹ Tra gli altri si veda: PACKER 2001, 60-69.

¹² CRESCI MARRONE 1993, 182; HÖLSCHER 1994, 140-143; MENEGHINI 2009, 70.

¹³ SCHMIDT 1982, 103-104.

¹⁴ SPANNAGEL 1999, 286-287.

¹⁵ WESENBERG 1984, 185.

¹⁶ LA ROCCA 1995, 77-78.

¹⁷ SCHNEIDER 1986, 107; SCHOLL 1998, 53-55.

¹⁸ UNGARO 2013, 304.

¹⁹ ZANKER 1984, 14.

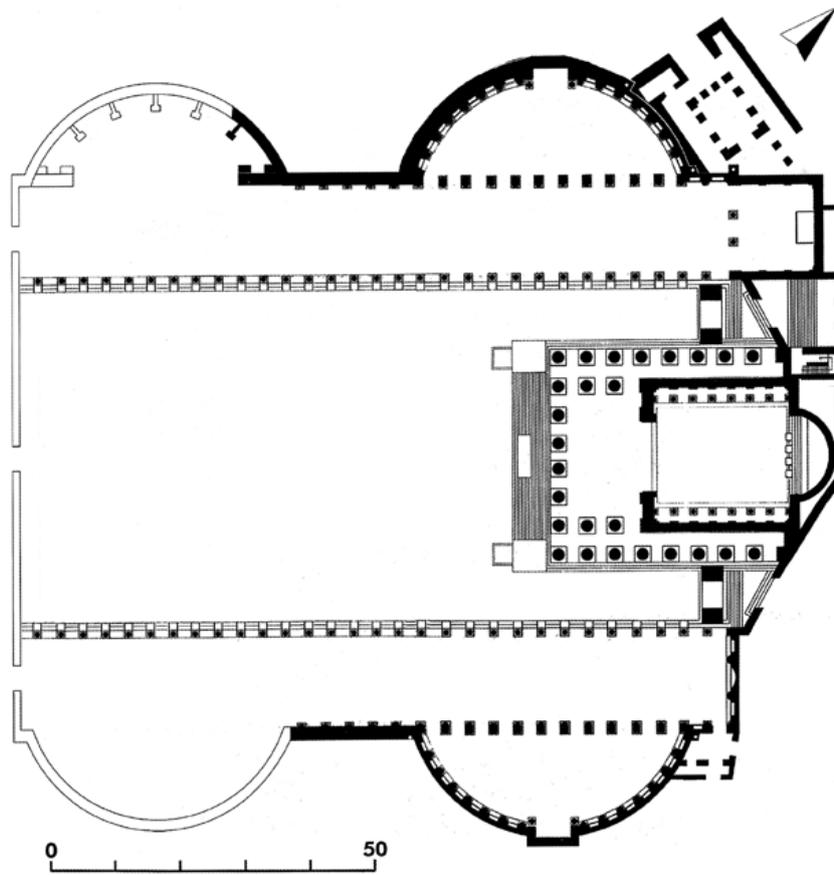


Fig. 1. Pianta del Foro di Augusto (da BRACCALENTI 2011).

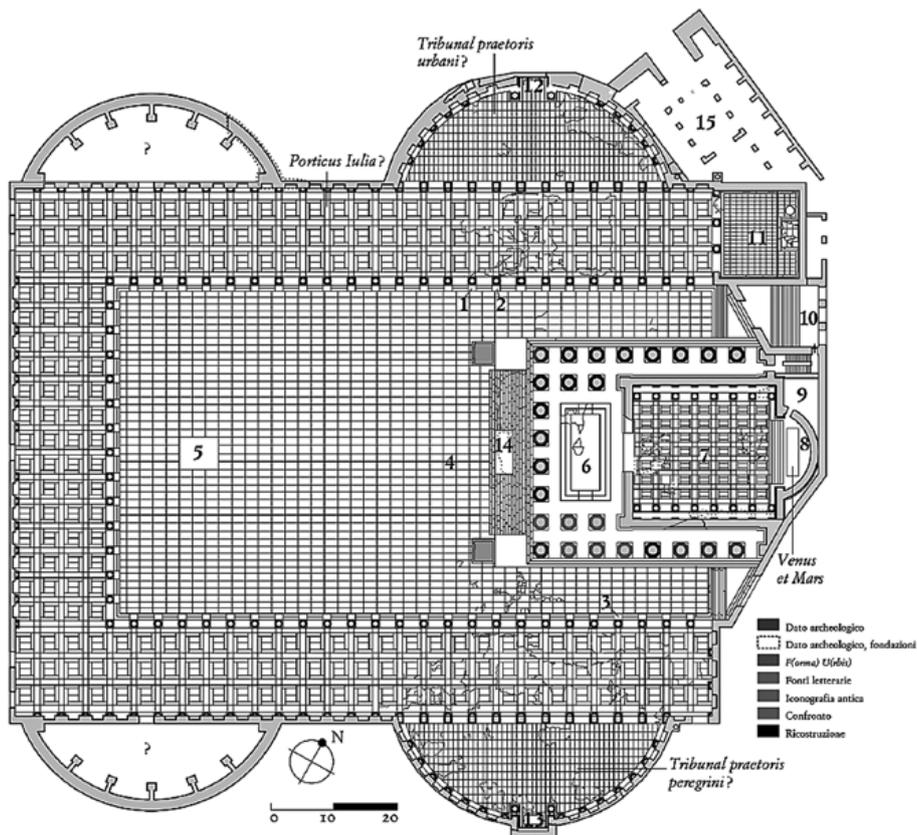


Fig. 2. Pianta del Foro di Augusto (dis. F.G. Cavallero; da CAVALLERO 2015).

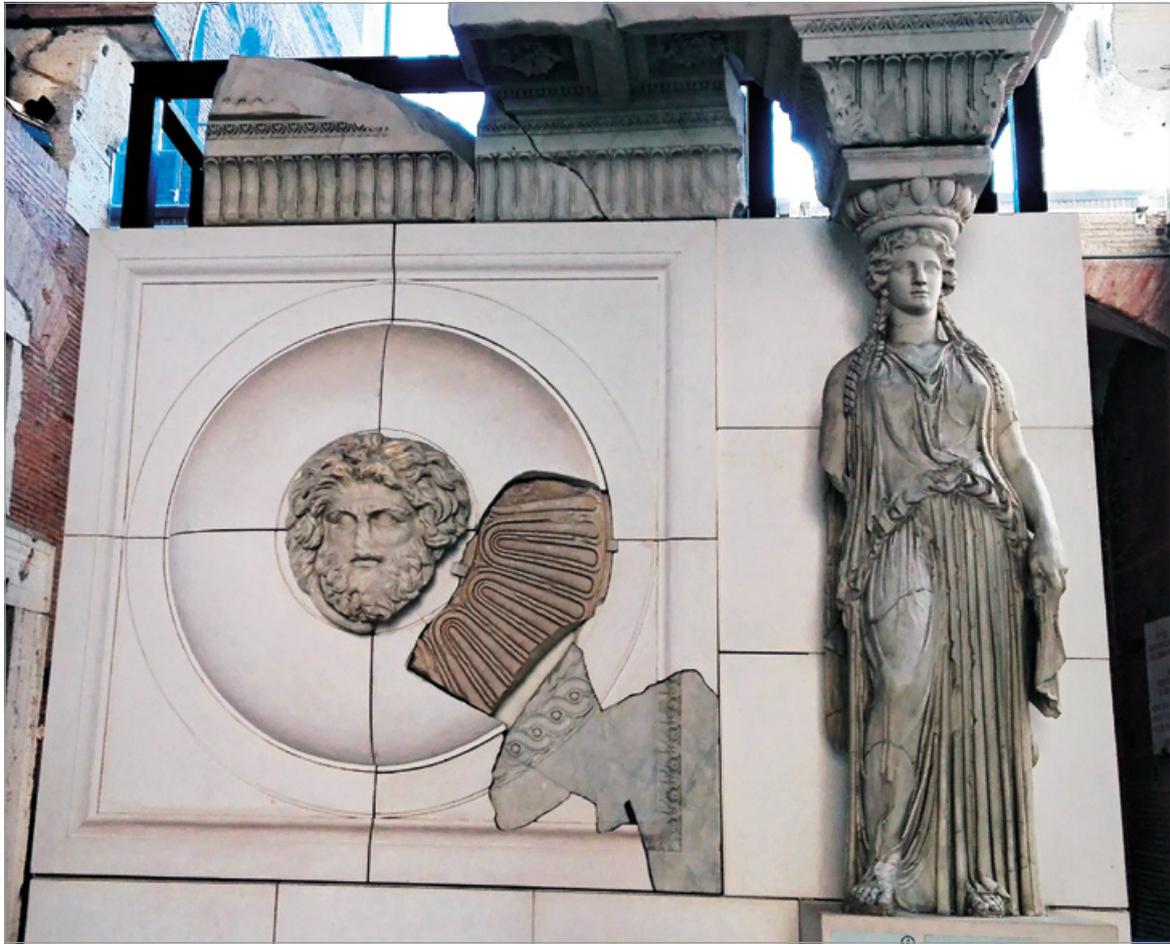


Fig. 3. L'attico del Foro di Augusto ricostruito al Museo dei Fori Imperiali (foto A.).

umboni potessero essere presenti anche Gorgoni (che invece abbondano nei Fori provinciali ispirati al modello romano)²⁰. Le protomi sono state ricondotte a due tipi distinti.

Il primo tipo, attribuibile a botteghe probabilmente rodie e caratterizzato dalla presenza di corna di ariete scolpite unitamente alla testa, conta almeno tre esemplari più o meno frammentari²¹. Precisi riscontri iconografici e la presenza delle corna hanno ormai reso accettata l'ipotesi che tali protomi rappresentino Zeus Ammone²², divinità tebana del pantheon egizio (*Amun*) che, sincreticamente intesa come Zeus Ammone, era venerata in un celeberrimo santuario nell'oasi di Siwa. Qui Alessandro Magno apprese la sua ascendenza divina e il suo destino al dominio universale. Ma le protomi sono intese anche come un elemento apotropaico²³; come una palese allusione all'Egitto e a Marco Antonio²⁴; come un riferimento all'Oriente già sottomesso e pacificato dall'Imperatore²⁵.

Il secondo tipo (Fig. 3), dall'espressione molto più tormentata e privo di corna (ma talora fornito di fori sulla parte superiore della nuca) conta quattro esemplari che si confrontano con una protome, del tutto analoga, conservata a Firenze²⁶. I tratti "barbarici" dei volti e, in almeno due esemplari, la ipotizzata presenza di un *torques*, hanno indotto ad individuare in queste protomi altrettante rappresentazioni di Galati, di divinità Celtiche²⁷ o del dio gallico *Cernunno*s²⁸.

La lettura complessiva dell'attico, in questi casi, è generalmente intesa in riferimento alle conquiste occidentali e orientali di Roma, seppure all'interno di un Impero ormai pacificato²⁹ o ancora come

²⁰ CAPECCHI 1984; MARCO SIMÓN 1990; UNGARO 2011, 48.

²¹ UNGARO 2011, 45-49; LA ROCCA 2013a, 194-196.

²² LA ROCCA 1995, 78; ENSOLI 1997, 161-169; UNGARO 2011, 45-47. Per interpretazioni astrali: SAURON 2006; 2007, 116-119.

²³ LA ROCCA 1995, 78; QUEYREL 2011, 391.

²⁴ CAVALLERO 2015, 117.

²⁵ VERZÁR 1977, 35; ENSOLI 1997, 163-164.

²⁶ CAPECCHI 1984, 499-502; UNGARO 2011, 47-49.

²⁷ ENSOLI 1997, 161-169.

²⁸ CASARI 1998, 391-407; 2004, 93-99.

²⁹ Il modello, che prevede l'alternanza di *korai* e clipei, risulta utilizzato anche nel Foro di Pozzuoli: ZEVI-VALERI 2008, 443-464.

visione unitaria di concetti contrapposti: alla impassibilità delle Cariatidi si contrapporrebbe la passione delle divinità barbare, alla classicità di Atene, la molteplicità del mondo ellenistico fondato da Alessandro Magno³⁰.

2. VITRUVIO: UNA FONTE MAL CONSIDERATA

Come già abbiamo evidenziato sopra, in base alla lettura di Vitruvio 1.5-6, le Cariatidi sono state a lungo intese come altrettanti *exempla servitutis* a simboleggiare le popolazioni sottomesse da Augusto³¹. La dotta e ben nota paretimologia del termine avanzata dall'architetto romano rimanda agli avvenimenti occorsi durante le guerre mediche in un piccolo centro della Laconia, Caria, che, ribellatasi a Sparta e schieratasi dalla parte dei Persiani, sarebbe stata distrutta per vendetta dai Greci³². Uccisi tutti gli uomini e messa al bando la cittadinanza, vennero risparmiate solo le donne che, ridotte in schiavitù e costrette a tenere le loro vesti e gli ornamenti, sarebbero divenute un perenne *exemplum servitutis*. A partire dall'età romana con il termine Cariatide si è genericamente, e con ogni probabilità erroneamente, inteso ogni sorta di telamone femminile destinato a sostenere con la testa un architrave³³. Al di là di possibili errori e confusioni vitruviane è da chiedersi se il termine nell'antichità non fosse circoscritto ad una tipologia monumentale ben precisa che il dettato dell'architetto e il culto di Artemide Karyatis confinano, anche geograficamente, al Peloponneso o per meglio dire alla Laconia³⁴. Vitruvio prosegue infatti dicendo che, affinché tale punizione fosse tramandata ai posteri, gli architetti dell'epoca destinarono a edifici pubblici statue raffiguranti figure femminili con la funzione di sostenere un peso. Subito dopo, a esemplificare la prassi, non ricorda un monumento a caso, bensì la *porticus Persica* che, costruita dai Lacedemoni nell'agorà di Sparta dopo la vittoria di Platea, prevedeva, a sostenere il tetto, immagini di nemici nei loro costumi tradizionali³⁵. In questo contesto egli non rammenta né l'Eretteo, né il Foro di Augusto, che peraltro non menziona mai nella sua opera, redatta probabilmente tra il 35 e il 25 a.C. e portata a termine intorno al 16/15 a.C.³⁶, quindi ben prima che il complesso monumentale, già votato, fosse inaugurato. Non solo: un'iscrizione del 409/408 a.C., redatta alla ripresa dei lavori nell'Eretteo, espressamente menziona le fanciulle che stanno libando sulla tomba di Cecrope chiamandole non Cariatidi, ma *korai*³⁷. Non sarebbero quindi Cariatidi in senso vitruviano né le *korai* dell'Eretteo, che non rappresentano donne sconfitte nelle loro vesti tradizionali, ma giovani che si apprestano a compiere una sacra libagione sulla sepoltura del primo re di Atene, né le loro copie del Foro di Augusto. In entrambi i casi le *phialai* che le donne stringono in mano rimandano infatti non alle rappresentazioni di sconfitti e vincitori, quanto piuttosto alla sfera culturale e sacrale³⁸.

3. LE KORAI E L'ERETTEO

Per cercare di comprendere la funzione delle *korai* dell'attico del Foro di Augusto è opportuno fare un passo indietro e partire dall'Eretteo. In accordo con le fonti denominiamo Eretteo il tempio posto sul versante settentrionale dell'Acropoli di Atene³⁹ che, diversamente, le iscrizioni della fine del V secolo a.C. ricordano come: «il tempio [...], in cui (è) l'antica statua» (*IG I³ 474*). Infatti, il santuario, erede dell'*Archaios Naos* distrutto dai Persiani⁴⁰, fulcro delle celebrazioni poliadiche e sede dei culti eroici e dei miti di fondazione della città, custodiva l'idolo xoanico di Atena *Polias* cui erano rivolte la processione e le feste panatenaiche⁴¹. Tale area, già a partire dall'età dei Pisistratidi, fu occupata da *temene* diversi (Fig. 4). In corrispondenza della successiva cella orientale dell'Eretteo sembra essere stato un *naiskos* dedicato ad

³⁰ In questo senso: QUEYREL 2011, 392; LA ROCCA 2013a, 191.

³¹ Per il passo e un suo commento: CORSO-ROMANO 1997, 15-17 e note; ORTOLANI 2008.

³² PAUS. 3.10.7 e relativo commento MUSTI-TORELLI 1991, 189-190. Per una raccolta di fonti relative al centro perieico: SHIPLEY 1997, 238-239, n. 24. Sulla complessità del passo, tra gli altri: HOMOLLE 1917; PLOMMER 1979; SCHNEIDER 1986, 103-108; LESK 2004, 262-277.

³³ In questo senso già HOMOLLE 1917, 7-8.

³⁴ Per il legame tra il termine Cariatide e il culto di Artemide Karyatis si vedano tra gli altri: HOMOLLE 1917, 5-7; PLOMMER 1979, 98; STEFANIDOU-TIVERIOU 2007, 499-500; ORTOLANI 2008, 4.

³⁵ PAUS. 3.11.3; HOMOLLE 1917, 10; PLOMMER 1979, 100; GRECO 2011, 67-74.

³⁶ Sulla questione della cronologia del *De Architectura*: CORSO-ROMANO 1997, XXVII-XXXII.

³⁷ *IG I³ 474*, l. 86. Per tale iscrizione inoltre: HOMOLLE 1917, 5; PAKKANEN 2006; MARGINESU 2010, 61-64. In proposito si vedano anche: PLOMMER 1979, 101; LESK 2004, 262-263.

³⁸ Tra gli altri: PLOMMER 1979, 102; SCHOLL 1995, 196-212; 1998, 26-27; QUEYREL 2011, 390.

³⁹ Per una raccolta delle fonti si veda: GRECO *et alii* 2015, 1689-1690.

⁴⁰ Da ultimo: GRECO 2010, 126-128 [M. C. Monaco].

⁴¹ GERDING 2006.

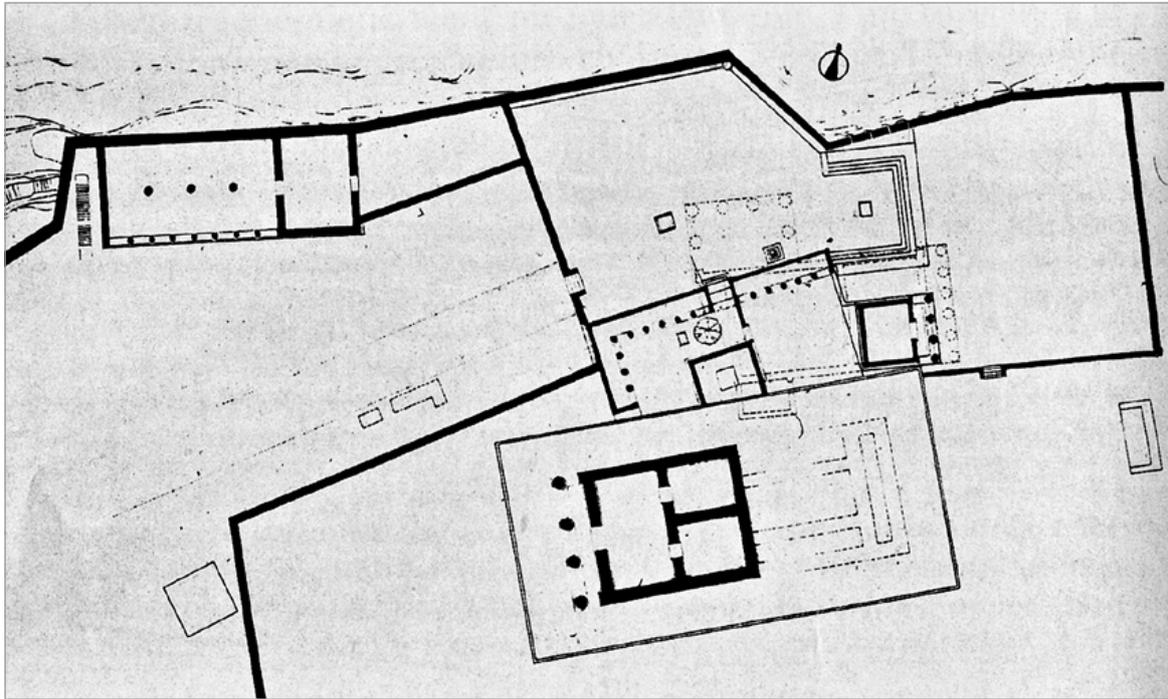


Fig. 4. Atene, Acropoli. Pianta degli edifici sacri a nord, prima della costruzione dell'Eretteo (dis. A. Papanikolaou; da LAMBRINOUDAKIS 1999).

Atena *Polias*⁴²; a ridosso della sesta colonna dell'*Archaïos Naos*, con ogni probabilità sotto un tumulo circoscritto da un peribolo al quale Despina ha ricondotto una serie di lastre a rilievo, era sepolto Cecrope, il primo mitico re dell'Attica dal corpo serpentiforme⁴³. Il sacco persiano segnò pesantemente tutta la zona: dell'*Archaïos Naos* incendiato per qualche anno rimase in funzione soltanto la cella⁴⁴; il *sema* del *Kekropion*, distrutto, sarebbe stato reimpiegato e successivamente sostituito, nello stesso punto, da un pilastro, da una stele o da un'altra colonna (Fig. 6)⁴⁵. A una successiva fase cimoniana sarebbero da ricondurre due *stoai* ioniche a nord del luogo di sepoltura del mitico re ateniese (l'una, a forma di elle, in corrispondenza del *Pandroscion*, l'altra lineare) e, tra il *naiskos* di Atena *Polias* e il muro di cinta, una corte ipetrata gradinata funzionale allo svolgimento di riti⁴⁶. Fu soltanto a ridosso della pace di Nicia (421 a.C.) che un nuovo e anonimo programma edilizio portò alla regolarizzazione di questo spazio e alla creazione dell'Eretteo (Fig. 5). La costruzione, interrotta probabilmente in coincidenza della spedizione in Sicilia del 413 a.C., fu ripresa nel 409/8 a.C.⁴⁷. Con l'unica eccezione della Loggia delle *korai*, in corrispondenza della tomba di Cecrope, l'edificio non si sovrappone, ma piuttosto si allinea all'*Archaïos Naos* e al suo muro di terrazzamento. A dispetto del buono stato di conservazione delle pareti esterne, le vicende di età successiva e la trasformazione in chiesa ne hanno largamente obliterato la scansione degli spazi interni (Fig. 5). Pausania (1.26.5, 1.27.2), l'unico ad offrirne un'esauriente descrizione, accerta l'esistenza di due nuclei culturali distinti, ma non fornisce indicazioni sufficienti a chiarirne le reciproche relazioni. A est, attraverso una *stoa* ionica si accedeva alla cella che, generalmente ritenuta sacra ad Atena *Polias*, conservava l'antichissima statua lignea della dea. A nord, una scalinata conduceva ad un livello più basso e, tramite una *stoa* ionica, sorta nel punto in cui Eretteo morì fulminato da Poseidone, si accedeva al settore occidentale dell'edificio. Davanti all'ingresso era l'altare di Zeus *Hypatos*. Sulla *stoa* si aprivano tre ingressi: l'uno, monumentale e finemente riquadrato, conduceva al *prostomiaion*; l'altro, più piccolo e semplice, recava direttamente al *temenos* di Pandroso; il terzo, sotterraneo, portava ad una cripta dove era custodito il serpente sacro ad Atena. Nel *prostomiaion*, oltre alle tracce del tridente di Poseidone e alla *thalassa*, la fonte di acqua salata fatta scaturire dal dio nella contesa per il possesso dell'Attica, era un altare per Poseidone-Eretteo. Le due celle erano probabilmente sacre all'eroe Bute, fratello di Eretteo e fondatore del *ghenos* degli Eteobutadi

⁴² HURWIT 1999, 144-145.

⁴³ STEVENS 1927, 127-137; 1946, 93-97; SCHOLL 1995, 183-190; 1998, 15-20; DESPINIS 2010, 349-366.

⁴⁴ Diversamente FERRARI 2002; *contra*: PAKKANEN 2006.

⁴⁵ KORRES 1997. Alcune iscrizioni lo ricordano: IG I³ 4; IG I³ 474, ll. 9, 59, 63, 84; IG I³ 476.

⁴⁶ HOLLAND 1924; HURWIT 1999, 144-145; LESK 2004, 33-39.

⁴⁷ IG I³ 474-479.

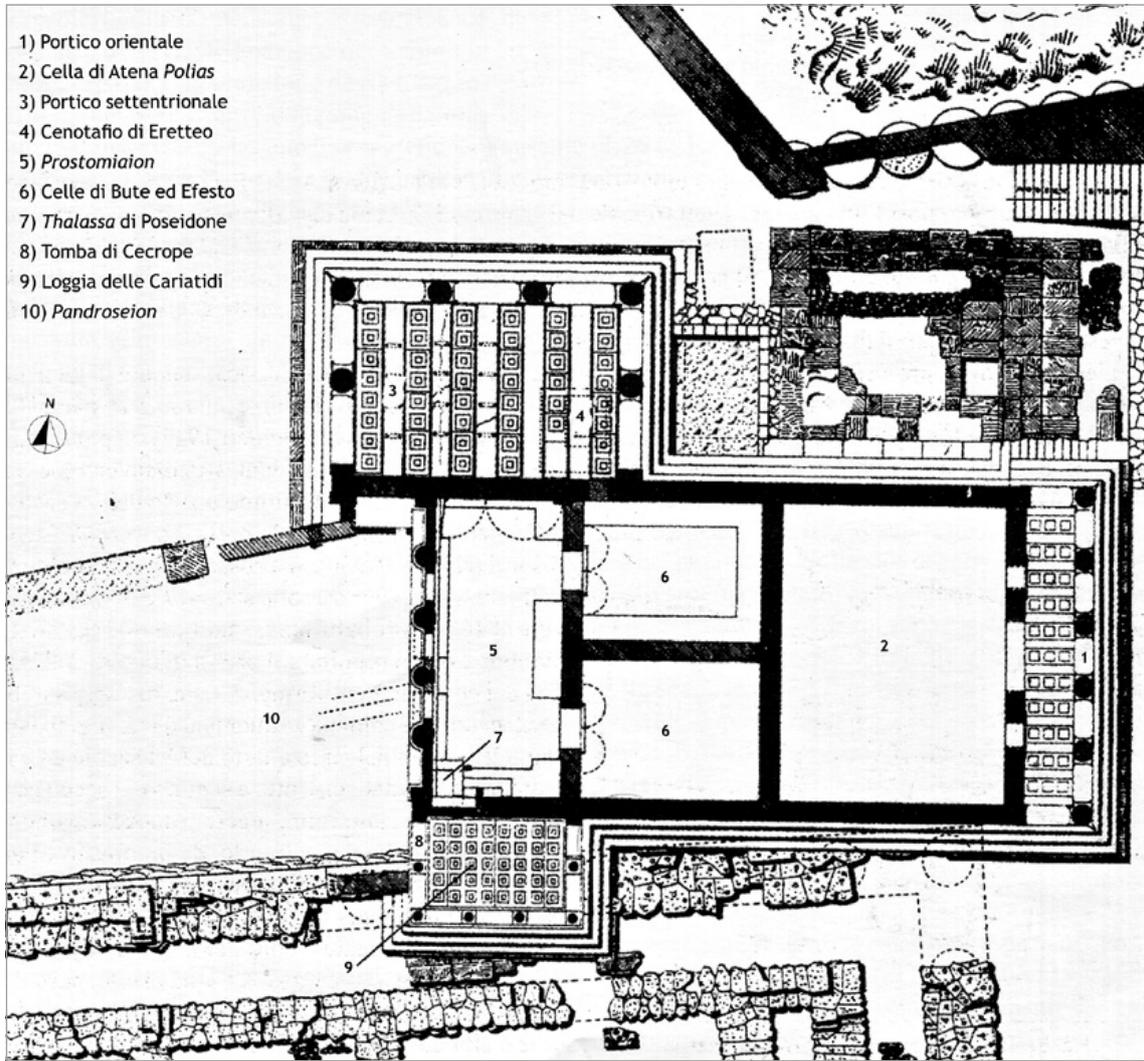


Fig. 5. Pianta dell'Eretteo (da GRECO 2010).

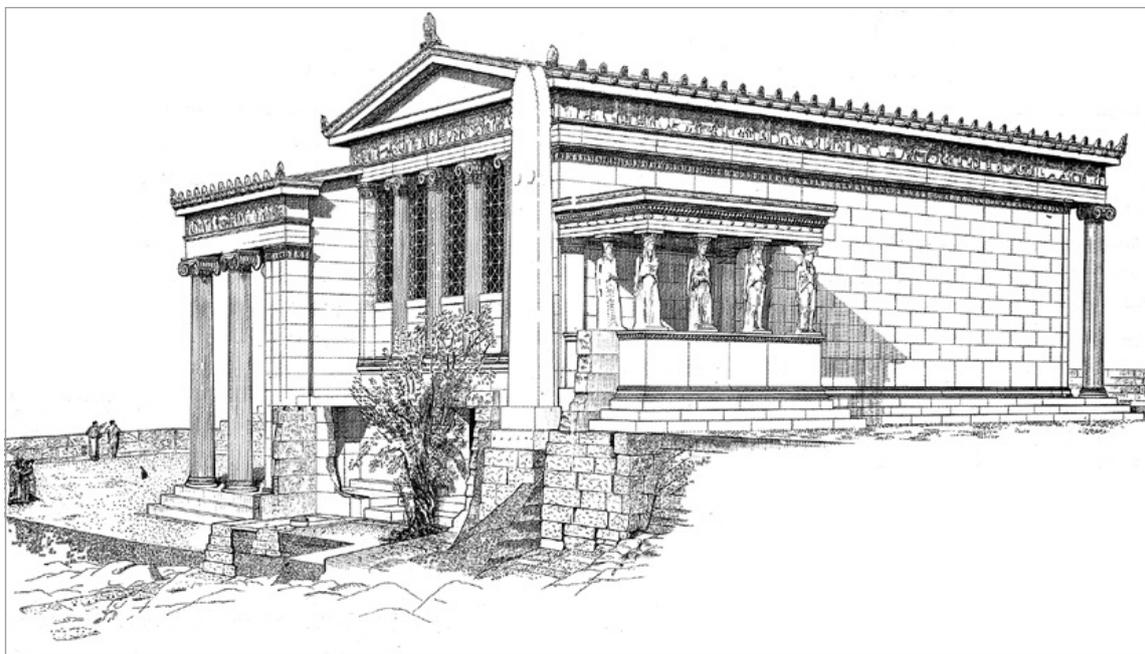


Fig. 6. L'Eretteo, la Loggia delle *korai* e la stele presso il *Kekropion* (da KORRES 2001).

(dal quale venivano scelti i sacerdoti di Atena *Polias*) e a Efesto, il padre di Eretteo/Erittonio. A sud, tramite una scala interna, si giungeva infine alla Loggia delle *korai*. Già negli anni '20 del secolo passato, al di sotto della Loggia erano state evidenziate anomalie strutturali del monumento⁴⁸. In questo punto infatti l'apparecchiatura muraria interna risulta assente e portata a termine come se rispettasse, foderandola, una precedente evidenza monumentale (Figg. 7-8). L'ipotesi più verosimile è che la sagoma in negativo sia stata determinata dal tumulo di terra del *Kekropion*. Al di sopra di quello, su un'alta base attica, si erge il parapetto sul quale poggiano sei *korai* che sorreggono una trabeazione bipartita. In base al confronto con le copie di età romana le fanciulle si ricostruiscono con la *phiale* nella mano destra. Proprio la ripetuta presenza di questo attributo pone le figure delle giovani in relazione a culti e a libagioni funerarie indirizzati a Cecrope⁴⁹.

Probabilmente a seguito dell'assedio di Silla, l'Eretteo risultò gravemente danneggiato da un incendio. Nel corso del principato augusteo si provvide a estensivi restauri del Tempio che compresero la ricostruzione di gran parte delle fronti occidentale ed orientale dell'edificio, il rifacimento del tetto, modifiche alla grande porta di accesso settentrionale, restauri ai muri perimetrali nord e sud infine la realizzazione di copie delle membrature architettoniche⁵⁰. Dal momento che il *monopteros* di Roma e Augusto, edificato sull'Acropoli probabilmente intorno al 19 a.C. – in coincidenza con la terza visita di Augusto in città al suo rientro dalla missione che fruttò la restituzione delle insegne militari cadute in mano ai Parti – è permeato, nei suoi elementi architettonici, dalla pedissequa imitazione delle membrature dell'Eretteo⁵¹, si è ipotizzato che il piccolo tempio e i restauri possano essere stati coevi⁵². Se l'attribuzione della paternità di tali opere a Diogene di Atene resta una suggestione priva di riscontri⁵³, diversamente è probabile che nel corso di quegli stessi lavori si sia provveduto a eseguire i calchi delle *korai* della Loggia (in particolare dei due esemplari centrali C e D, gli unici riprodotti nell'attico del Foro di Augusto)⁵⁴ e dei capitelli ionici del portico orientale dell'Eretteo, riproposti nella Sala del Colosso⁵⁵.

4. UN PASSO DI SVETONIO E UN NUOVO FRAMMENTO DELLA *FORMA URBIS*

Numerose fonti e attestazioni letterarie, dirette o indirette, contribuiscono alla ricostruzione del Foro di Augusto e del suo apparato figurativo⁵⁶. In particolare, un passo di Svetonio (*Aug.* 31)⁵⁷ appare degno di essere valorizzato:

*«Proximum a dis immortalibus honorem memoriae ducum praestitit, qui imperium Populi Romani ex minimo maximum reddidissent. Itaque et opera cuiusque manentibus titulis restituit et statuas omnium triumphali effigie in utraque fori sui porticu dedicavit, professus et edicto: "commentum id se, ut ad illorum"*** velut ad exemplar et ipse, dum viveret, et insequentium actatium principes exigerentur a civibus»*

(«Tributò un onore assai vicino a quello degli dei immortali alla memoria dei condottieri che avevano reso grandissimo, da minimo che era, il dominio del Popolo Romano. Perciò, anzitutto restaurò i loro monumenti, conservando le iscrizioni primitive, e poi consacrò statue di tutti loro, in abito trionfale, nei due portici del suo Foro. Con un comunicato ufficiale dichiarò di avere ideato ciò perché i cittadini esigessero che prima lui stesso finché visse, e poi i principi futuri, si ispirassero al modello di quegli uomini»; trad. F. Casorati).

In poche parole, lo storico ci offre la chiave di lettura per intendere l'ermeneutica del programma figurativo del Foro. Augusto individuò infatti nei *duces triumphali effigie*, nei condottieri trionfanti e quindi nella capacità di guerreggiare e di vincere trionfando sui nemici, il vero punto di forza del Popolo romano: lì risiedeva la causa del suo attuale dominio⁵⁸. Consapevole dell'importanza fondamentale di tali meriti, l'Imperatore dedicò alla memoria dei condottieri vittoriosi onori del tutto particolari, quasi divini, restaurò i loro monumenti conservando le iscrizioni originali e consacrò, nei due portici del suo Foro, statue che li

⁴⁸ STEVENS 1927, 127-137; 1946, 93-97.

⁴⁹ GIGLIOLI 1955, 155-159; LAUTER 1976; SCHOLL 1995; 1998. Un confronto per la *phiale*: GUZZO *et alii* 2010, 451-477. Inoltre, per le Cariatidi: *ÉAA* II, suppl. I, s.v. «Cariatide», 882-885 [G. Capecchi]; 2009, 301-302.

⁵⁰ BALDASSARRI 1998, 231-236; LESK 2004, 262-302.

⁵¹ GRECO 2010, 115-117 [M. C. Monaco].

⁵² In questo senso BALDASSARRI 1998, 235-236.

⁵³ BALDASSARRI 1998, 230. Per Diogene: *PL.NH* 36.5.23; 36.38.

⁵⁴ Da ultimo: QUEYREL 2011, 388-389. Per le due *korai* dell'Eretteo replicate nel Foro di Augusto: LAUTER 1976, 21-24, tavv. 23-31 e 24-27, tavv. 32-40.

⁵⁵ KOCKEL 1983, 435-436; LA ROCCA 1995, 78.

⁵⁶ *LTUR* II s.v. «Forum Augustum», 289-295 [V. Kockel]; CARNA-BUCI 1996, 95-101.

⁵⁷ Per un'edizione commentata: LEVI 1970.

⁵⁸ Per le trasformazioni relative alle cerimonie trionfali in età augustea: IGENSHORST 2017, 59-81.

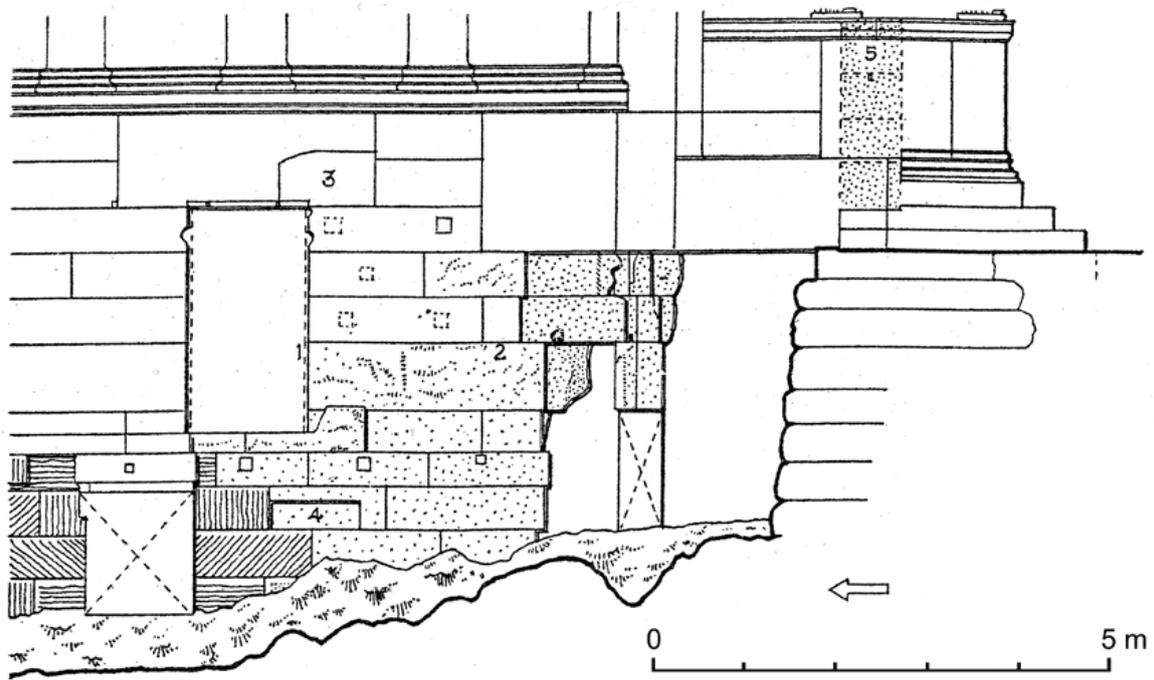


Fig. 7. La Loggia delle *korai* e il sottostante *Kekropion*: sezione (da STEVENS 1946; da DESPINIS 2010).



Fig. 8. La Loggia delle *korai* da occidente e il sottostante *Kekropion* (foto A.).

ritraevano in abito trionfale. Se inteso in questo senso il passo di Svetonio sembra legare il significato profondo del Foro di Augusto soprattutto alle vittorie militari. Ma dove erano collocate, nei due portici, tali immagini? La rivoluzione copernicana, passata del tutto sotto silenzio, si data a un decennio fa quando fu pubblicato un nuovo frammento incompiuto della *Forma Urbis*, di età pre-severiana⁵⁹. La piccola porzione (Figg. 9-10), che conserva la pianta in corrispondenza del cd. Arco dei Pantani e dell'Aula del Colosso, colloca infatti davanti alle colonne dei due portici altrettanti elementi quadrati inseriti nelle scalinate e interpretabili come basi per statue. In corrispondenza delle singole colonne dei due portici è quindi da ricostruire una serie di statue. Seducente, ma poco probabile, l'unica ipotesi finora avanzata, in merito all'identificazione di tali sculture riferite alla *porticus ad Nationes*, celebre ed elusivo monumento augusteo, in genere localizzato nel Campo Marzio⁶⁰. Diversamente, memori del succitato passo di Svetonio, riteniamo più probabile che su queste basi fossero collocate le statue dei *duces triumphali effigie*. Le due fronti dei portici sarebbero state quindi precedute da altrettante schiere di condottieri in abiti trionfali che, nel punto prospettico di fuga, convergevano sulla gigantesca e sovrastante mole del Tempio di Marte Ultore. È possibile fare un ulteriore passo avanti. Lo sviluppo delle facciate delle *stoai* prevede infatti la perfetta assialità verticale tra le basi (e quindi le statue) disposte davanti alle colonne e le soprastanti *korai* (Fig. 11). In altri termini ogni statua posta sulla base davanti a una colonna aveva in corrispondenza, nell'attico, una *kore* che, esattamente come nell'Eretteo, si apprestava a effettuare libagioni. Si vedrebbe così finalmente spiegata la monotona, quasi ossessiva, ripetizione dello stesso soggetto – le fanciulle con la fiale in mano – altrimenti destinata a restare priva di plausibili esegesi⁶¹. Nella loggia dell'Eretteo, soprastante la sepoltura di Cecrope, le sei *korai* libano sulla tomba del primo mitico re serpentiforme di Atene; a Roma, nel Foro di Augusto, il gesto che le giovani stanno compiendo è assolutamente lo stesso. Ma come la considerazione del succitato passo di Svetonio e come la successiva analisi dei *tituli* e degli *elogia* dimostrano, le libagioni sacre questa volta non sarebbero rivolte al re, ai fondatori, agli antenati, ai loro successori, o alla *gens Iulia*, quanto piuttosto alle immagini di quei condottieri trionfanti e trionfatori ai quali Augusto: «*Proximum a dis immortalibus honorem memoriae ... praestitit*» (SVET. *Aug.* 31).

5. SUMMI VIRI, DUCES TRIUMPHALI EFFIGIE, DEI

Molto cospicue, anche se non esenti da difficoltà interpretative, le informazioni che i testi epigrafici – in particolare i *tituli* e gli *elogia* pertinenti al Foro di Augusto – tramandano⁶². Senza entrare analiticamente nel merito delle singole questioni (per le quali rimandiamo a una prossima pubblicazione) proviamo a presentare, schematicamente, i dati finora noti nella convinzione che dal nuovo, preliminare, spoglio di tale materiale possano scaturire rilevanti considerazioni.

Nell'emiciclo nord-occidentale, probabile sede del pretore urbano talora identificato con la *porticus Iulia*⁶³, il focus dell'apparato figurativo era legato, nella nicchia centrale di dimensioni maggiori, all'immagine di Enea con Anchise sulle spalle e il piccolo Ascanio⁶⁴. Le sette nicchie a sinistra contenevano le raffigurazioni dei re di Albalonga (sei finora gli *elogia* identificati⁶⁵); nelle sette nicchie a destra erano altrettante statue della *gens Iulia*⁶⁶. In entrambi i casi è da ricordare la presenza dell'attico che, con un uguale numero di nicchie complessive, doveva contenere immagini di personaggi forse meno famosi⁶⁷ e probabilmente di esponenti femminili della stessa *gens*⁶⁸. Nell'emiciclo nord-orientale, probabile sede del pretore

⁵⁹ MENEGHINI 2006, 157-171; 2007, 56-57; CARNABUCI 2011, 42-43.

⁶⁰ MONTERROSO 2009, 181-207. Per la *porticus* si vedano anche: ALFÖLDY 1992, 67-75; LIVERANI 1995, 221; *LTUR IV s.v.* «*Porticus ad Nationes*», 138-139 [F. Coarelli]; CADARIO 2011, 19-21.

⁶¹ In proposito: RINALDI TUFI 2002, 190-191.

⁶² ALFÖLDY-CHIOFFI 2000 (= *CIL VI.8.3*, 4847-4874); GEIGER 2008.

⁶³ CARNABUCI 1996, 66-70; 2006, 175; 2010, 130-132; 2011, 40. Per la polifunzionalità degli emicicli, in età tardo antica, utilizzati come *scholae*: LA ROCCA 2001, 190-192. Per il programma figurativo dell'edicola occidentale si veda anche: FUSCO 2000, 223-224.

⁶⁴ SPANNAGEL 1999, 86-131.

⁶⁵ Enea senza Anchise (*CIL VI.8.3.40931*; GEIGER 2008, 130); *Aeneas Silvius* (*CIL VI.8.3.40932*; SPANNAGEL 1999, 269-274; GEIGER 2008, 131); *Alba Silvius* (= *CIL VI.8.3.40933*; SPANNAGEL 1999, 278; GEIGER 2008, 131); *Calpetus/Capetus Silvius* (*CIL VI.8.3.40934*; SPANNAGEL 1999, 277, n. 133; GEIGER 2008, 131); *Proca* (*CIL*

VI.8.3.40935; GEIGER 2008, 131); *Capys Silvius* (*CIL VI.8.3.40936*; SPANNAGEL 1999, 295-297; GEIGER 2008, 131).

⁶⁶ *C. Iulius Iulus* (*CIL VI.8.3.40956*; SPANNAGEL 1999, 293; GEIGER 2008, 133-134); *C. Iulius Caesar* (*CIL VI.8.3.40954*; SPANNAGEL 1999, 288; GEIGER 2008, 133); *Caius Octavius Cai f.* (padre di Augusto) (*CIL VI.8.2.40301*; GEIGER 2008, 134); forse anche *Lucius Iulius* (*CIL VI.8.3.40929*; GEIGER 2008, 134); *M. Claudius Marcellus* (*CIL VI.8.2.40318*; GEIGER 2008, 134); Tiberio (*CIL VI.8.2.40335*; GEIGER 2008, 134-135); *Nero Claudius Drusus Germanicus* (*CIL VI.8.2.40330*; GEIGER 2008, 135-136); forse Agrippa (*CIL VI.8.3.4851-4852*; GEIGER 2008, 136-137). Dato l'esplicito riferimento al trionfo contenuto nell'*elogium* di Sex. Appuleius figlio di Ottavia Maior (*CIL VI.8.3.40940*) resta incerto se la sua statua fosse tra la *gens Iulia* o tra i condottieri trionfanti (cfr. Tab. 1, 21).

⁶⁷ *C. Iulius Strabo* (*CIL VI.8.3.40955*; GEIGER 2008, 133).

⁶⁸ LA ROCCA 1995, 82; *CIL VI.8.3.41025* (GEIGER 2008, 132); Lavinia (*CIL VI.8.3.40930*; GEIGER 2008, 132-133).



Fig. 9. Frammento della *Forma Urbis* con la rappresentazione del Foro di Augusto (foto E. Bianchi; da MENEGHINI - SANTANGELI VALENZANI 2007).

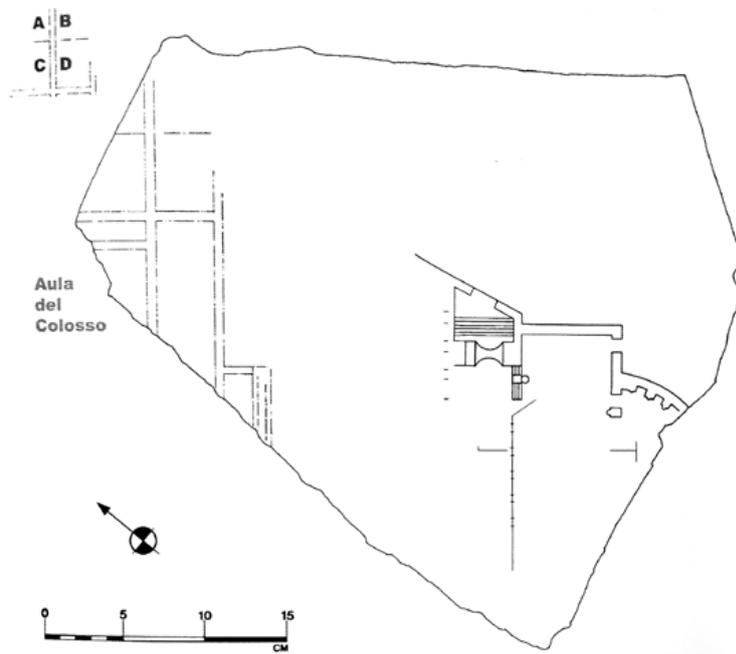


Fig. 10. Rielaborazione del frammento della *Forma Urbis* con la rappresentazione del Foro di Augusto (ril. R. Meneghini; elaborazione informatica E. Bianchi; da MENEGHINI - SANTANGELI VALENZANI 2007).

peregrino⁶⁹, il focus era legato alla statua di Romolo con gli *spolia opima*⁷⁰; nelle altre nicchie, inferiori e superiori, erano i re di Roma e le raffigurazioni dei *summi viri*⁷¹.

Passiamo ora a elencare i personaggi ai quali si riferiscono *tituli* ed *elogia*. Degli 83 frammenti conservati prenderemo in esame solo le attestazioni leggibili o che comunque consentono di avanzare ipotesi con un buon margine di verosimiglianza⁷².

A tali dati vanno aggiunte le indicazioni contenute in alcuni atti di citazione (*vadimonia*) trascritti su tavolette cerate rinvenute a Ercolano (Casa del Bicentenario) e nel suburbio di Pompei (cd. Portico a

⁶⁹ CARNABUCI 1996, 30-35; 2006.

⁷⁰ *Ov. Fast.* V.563-4; *Tac. Ann.* 4.9.2; SCHNEIDER 1990; SPANNAGEL 1999, 132-161; GEIGER 2008, 137-138.

⁷¹ LA ROCCA 1995, 82-83; 2013b, 103; SPANNAGEL 1999, 260-262;

GEIGER 2008, 126-131.

⁷² *CIL* VI.8.3.40939-41021a. Per elenchi redatti in precedenza, oltre a GEIGER 2008 (riportato in tabella) si veda: SPANNAGEL 1999, 318-328.

1. <i>A. Postumius Albus Regillensis</i>	Trionfatore dopo la battaglia del Lago Regillo	Console 496 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40959; GEIGER 2008, 138
2. <i>Cornelius Cossus</i>	Nella battaglia di Fidene uccise il re di Veio, Tolomnio, e fu insignito dei <i>spolia opima</i>	Console 428 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40947 (attestazione incerta); GEIGER 2008, 139-140
3. <i>M. Valerius Corvus</i>	Trionfatore contro gli Antiantibus nel 346 a.C., contro i Sanniti nel 343 a.C.; contro i Caleni e i Marsi nel 335 a.C.	Console 348, 346, 343 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3, p. 4851; GEIGER 2008, 141
4. <i>C. Fabricius Luscinius</i>	Trionfatore contro i Bruttii, i Lucani e i Sanniti nel 282 e, ancora, nel 278 a.C.	Console 282, 278 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3, p. 4679; GEIGER 2008, 143-144
5. <i>C. Duilius</i>	Trionfatore dopo la battaglia navale di <i>Mylai</i> 260 a.C.	Console 260 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40952; GEIGER 2008, 144-145
6. <i>Q. Fabius Maximus Verrucosus (Cunctator)</i>	Trionfatore sui Liguri nel 233 a.C.; conquistatore di Taranto e di nuovo trionfatore	Console 233, 228, 215, 214, 209 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40953; GEIGER 2008, 145-146
7. <i>M. Claudius Marcellus</i>	Nel 222 a.C. (battaglia di Clastidium) uccise Viridomaro, re degli Insubri della Gallia Cisalpina, e fu insignito dei <i>spolia opima</i>	Console 222, 215, 214, 210, 208 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40944 (attestazione incerta); GEIGER 2008, 146-147
8. <i>P. Cornelius Scipio Africanus</i>	Vincitore della Seconda Guerra Punica, trionfatore nel 201 a.C.	Console 205, 194 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40948; GEIGER 2008, 147-148
9. <i>C. Cornelius Cethegus</i>	Trionfatore contro gli Insubri e i Galli Cenomani nel 197 a.C.	Console 197 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40946; GEIGER 2008, 148
10. <i>M. Porcius Cato</i>	Trionfatore in Spagna nel 194 a.C.	Console 195 a.C. (?)	<i>CIL</i> VI.8.3.40958; GEIGER 2008, 148-149
11. <i>L. Cornelius Scipio Asiaticus</i>	Trionfatore su Antioco III nella battaglia di Magnesia nel 189 a.C.	Console 190 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40950; GEIGER 2008, 149-150
12. <i>M. Aemilius Lepidus</i> (attestazione incerta)	Trionfatore sui Liguri nel 175 a.C.	Console 187, 175 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40939; GEIGER 2008, 150-151
13. <i>Aemilius Paullus</i>	Trionfatore sui Liguri nel 181 a.C.; sul re Perseo di Macedonia nel 167 a.C.	Console 182, 168 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3, p. 4851
14. <i>T. Sempronius Gracchus (ad columnam quartam proxume gradus)</i> (cfr. Tab. 3, 23)	Trionfatore sui Celtiberi in Spagna nel 175 a.C.	Console 177, 163 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40960; GEIGER 2008, 151-152 CARNABUCI 1996, 77; CAMODECA 1999, 72, n. 19
15. <i>C. Claudius Pulcher</i> o <i>C. Claudius Nero</i>	Trionfatore sui Liguri Vincitore della battaglia del Metauro rinuncia al carro del trionfo	Console 207; Console 177	<i>CIL</i> VI.8.3.40945; GEIGER 2008, 152
16. <i>P. Cornelius Scipio Aemilianus Africanus Minor</i> (attestazione incerta)	Ricevette la corona ossidionale; distrusse Cartagine (146 a.C.) e la città iberica di Numazia (133 a.C.)	Console 147 e 134 a.C.	PLIN. <i>NH</i> 22.13; <i>CIL</i> VI.8.3.40949; GEIGER 2008, 152-153
17. <i>Q. Caecilius Metellus Macedonicus</i>	Trionfatore su Andrisco nel 146 a.C.	Console 143 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40941; GEIGER 2008, 153
18. <i>Q. Caecilius Metellus Numidicus</i>	Vincitore nella battaglia di Muthul contro Giugurta celebrò il trionfo nel 106 a.C.	Console 109 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40942; GEIGER 2008, 153-154
19. <i>C. Marius</i>	Trionfatore contro Giugurta nel 104 a.C. Trionfatore contro i Cimbri e i Teutoni nel 101 a.C.	Console 107, 104-100, 86 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40957; GEIGER 2008, 154-155
20. <i>Licinius Lucullus</i>	Trionfatore contro Mitradate e Tigrane nel 63 a.C.	Console 74 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3, p. 4851; GEIGER 2008, 156
21. <i>Sex. Appuleius figlio di Ottavia Maior</i> (cfr. nota 66)	Trionfatore contro i Cantabri nel 26 a.C.	Console 29 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40940; GEIGER 2008, 136

Tab. 1. *Duces triumphali effigie.*

1. <i>Ap. Claudius Caccus</i>	Console 307 e 296 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40943; GEIGER 2008, 142-143
2. <i>L. Cornelius Sulla Felix</i>	Console 88, 80 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40951; GEIGER 2008, 155-156

Tab. 2. *Summi viri.*

triclinio, Murecine). Tali informazioni localizzano tre statue nel Foro di Augusto menzionate come altrettanti luoghi di appuntamento tra i convenuti⁷³.

La statua di *Cn. Gaius Sentius Saturninus* che, come dichiarato dall'atto vadimoniale (Tab. 3.22), raffigurava il personaggio in *ornamenta triumphalia*, è da annoverarsi nella serie dei trionfatori aggiunti in

22. <i>Cn. Sentius Saturninus (in foro Augusto ante statuam Cn. Sentii Saturnini triumphalem)</i>	Trionfatore, per volere di Claudio, contro i Britanni nel 44 d.C.	Console 41 d.C.	CAMODECA 1992,77-80; CARNABUCI 1996,77-81; CARNABUCI 2006, 176-177, 194; CARNABUCI 2011, 43; GEIGER 2008, 171-172
23. <i>T. Sempronius Gracchus (ad columnam quartam proxume gradus)</i> (cfr. Tab. 1, 14)	Trionfatore sulla Sardegna nel 176 a.C.; sui Celtiberi in Spagna nel 175 a.C.	Console 177, 163 a.C.	<i>CIL</i> VI.8.3.40960; CARNABUCI 1996, 77, 88-90; CAMODECA 1999, 72, n. 1; CARNABUCI 2006, 195; GEIGER 2008, 151-152

Tab. 3. *Duces triumphali effigie.*

1. <i>Signum</i> di Diana Lucifera (<i>ad columnam decimam</i>)	TH 6, tab. 2, p. 4; CARNABUCI 1996, 49-51; CARNABUCI 20006, 193
---	---

Tab. 4. Statua di Diana Lucifera.

seguito all'inaugurazione del Foro di Augusto (2 a.C.). Diversamente da quanto si riscontra negli altri due casi tramandati dalle tavolette, in questa circostanza l'appuntamento per l'atto è fissato semplicemente presso la statua. Mancando riferimenti alla presenza di colonne è da chiedersi se l'immagine fosse una delle tante disposte in sequenza davanti al portico o se piuttosto essa, creata a Foro già inaugurato, non fosse collocata all'interno di una delle *stoai*, magari in una posizione eminente e non necessariamente allineata o vicina a qualche colonnato. Questi atti a comparire, chiamando in causa un non romano rendono più probabile che la collocazione della statua fosse all'interno del portico orientale dal quale si accedeva all'emiciclo, forse sede del pretore peregrino⁷⁴. Della statua di *T. Sempronius Gracchus* siamo informati sia dagli atti campani, sia dal dato epigrafico (Tab. 1.14 = 3.23). È molto probabile che il personaggio, che per ben due volte indossò gli *ornamenta triumphalia*, sia anch'egli da annoverare tra i trionfatori. In questo solo caso l'indicazione contenuta nella tavoletta è molto specifica. Essa infatti non si limita a collocare l'immagine presso la quarta colonna, ma chiarisce ulteriormente: *proxume gradus*. Altre tavolette vadimoniali forniscono una identica indicazione topografica (*ante aram Martis Ultoris proxume gradus*) in riferimento all'altare di Marte Ultore inserito, esattamente come le basi delle statue poste sulla fronte dei portici, entro una scalinata: in questo caso quella di accesso al Tempio (Figg. 1, 2, 11)⁷⁵. Facile supporre che, analogamente all'altare, anche la raffigurazione di *Sempronius Gracchus* fosse posta davanti alle colonne di uno dei due portici, presso i gradini. Resterà in futuro da chiarire se l'indicazione sia da riferire al portico occidentale o a quello orientale⁷⁶ e, ancora, se la quarta colonna, a seconda del punto di accesso al Foro, sia da conteggiare partendo da nord o da sud⁷⁷.

Presso la decima colonna le tavolette segnalano infine la presenza di una statua di Diana Lucifera, talora identificata con il tipo di *Artemis Phakelitis* posta nel santuario di *Mylae* in Sicilia, nei cui pressi Agrippa, nel 36 a.C., aveva riportato la vittoria su Sesto Pompeo⁷⁸. Anche in questo caso la mancanza di ulteriori riferimenti non rende agevole avanzare ipotesi più precise in merito alla localizzazione dell'immagine. Marziale ricorda però come presso la statua di Diana Lucifera venissero firmate, con il sigillo dell'anello, le testimonianze rese agli atti⁷⁹. Il fratello gemello di Artemide, Apollo, anch'egli presente nel Foro con una statua eburnea, è definito da Giovenale *iuris peritus*⁸⁰. Viene da chiedersi se le immagini delle due divinità che sembrano entrambe così fortemente legate allo svolgimento dei processi, non fossero collocate all'interno dei portici, nei pressi dell'emiciclo occidentale; quella di Diana in particolare, presso la decima colonna di accesso all'area del tribunale⁸¹. Se così fosse la statua di *T. Sempronius Gracchus*, in *ornamenta triumphalia*, sarebbe stata probabilmente lungo uno dei due portici, sotto una delle *korai*, in corrispondenza della

⁷³ CAMODECA 1982; 1983/4; 1986; 1988/9; 1992; 1999; CARNABUCI 1996; 2006; 2011, 42-43; CAVALLERO 2015, 113-121.

⁷⁴ CARNABUCI 1996, 77-83; 2006, 194; MONTERROSO 2009, 195.

⁷⁵ CARNABUCI 1996, 86-88.

⁷⁶ CARNABUCI 1996, 90 ipotizza quello orientale.

⁷⁷ Diversamente MONTERROSO 2009, 196 la colloca nelle nicchie

interne del portico.

⁷⁸ CARNABUCI 1996, 50-53.

⁷⁹ MART. 10.LXX.7-8.

⁸⁰ PL.NH VII. 53.183; Iuv.Sat. 1.127-131.

⁸¹ In questo senso CARNABUCI 1996, 50-51; 2011, 132-133; MONTERROSO 2009, 194.

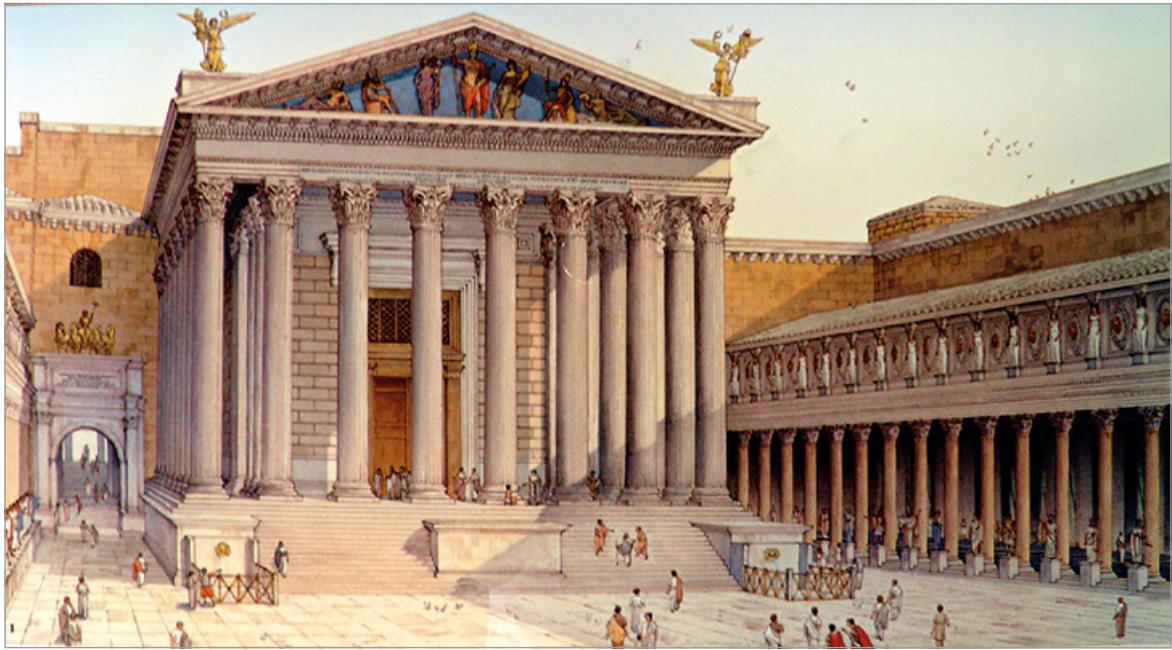


Fig. 11. Veduta ricostruttiva del Foro di Augusto (da MENEGHINI - SANTANGELI VALENZANI 2007).

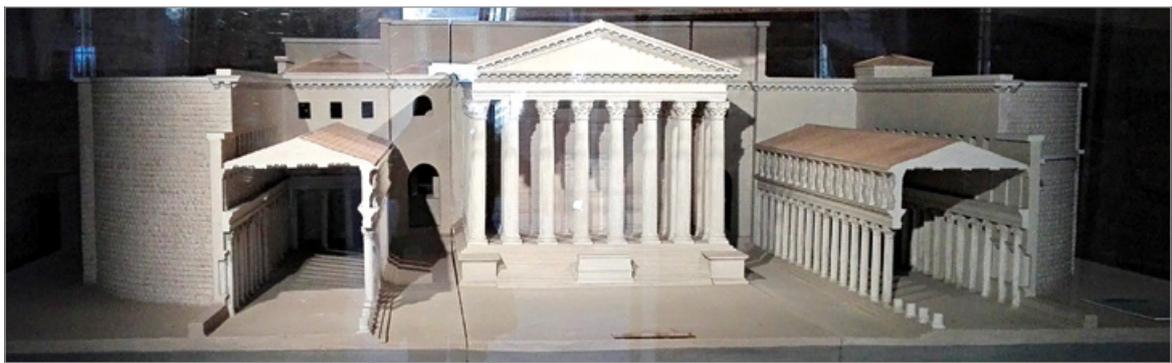


Fig. 12. Plastico ricostruttivo del Foro di Augusto (foto A.).

quarta colonna (resta da stabilire, in base al punto di accesso, se da nord o da sud); diversamente i *signa* di Diana Lucifera e di Apollo sarebbero stati all'interno del portico occidentale, davanti e nei pressi della decima colonna dell'emiciclo; anche la statua di *Gaius Sentius Saturninus*, aggiunta dopo l'inaugurazione del Foro, sarebbe stata probabilmente all'interno del portico, forse quello orientale.

Amnesso pure che qualche ulteriore dato possa in futuro aggiungersi agli elenchi redatti sopra, la disparità numerica tra i due nuclei (da un lato due *summi viri*, dall'altro ventidue *duces triumphali effigie*) sembra eccessiva per potersi ascrivere al novero delle casualità. Molto più probabile che essa sia da mettere in relazione all'originaria consistenza di due gruppi di sculture, differenti per localizzazione e per composizione materica. Diversamente dalla letteratura corrente, che in genere riconduce tutte le attestazioni epigrafiche e letterarie note alle sole immagini dei *summi viri* senza operare distinzioni di sorta tra queste e le statue dei *duces triumphali effigie*⁸², riteniamo corretto ipotizzare che il programma figurativo del Foro di Augusto abbia previsto due cicli ben distinti.

Ci siamo già chiesti se non sia logico ipotizzare che la più cospicua serie di statue dei *duces triumphali effigie* fosse posta davanti alle colonne. Diversamente le sculture dei *summi viri*, non connotati per le loro virtù militari e soprattutto non trionfatori, avrebbero trovato posto nell'emiciclo nord-orientale, accanto

⁸² Così da ultimi *CIL* VI.8.3.40939-41021a (2000); RINALDI TUFFI 2002; GEIGER 2008, 137-162; SHAYA 2013.

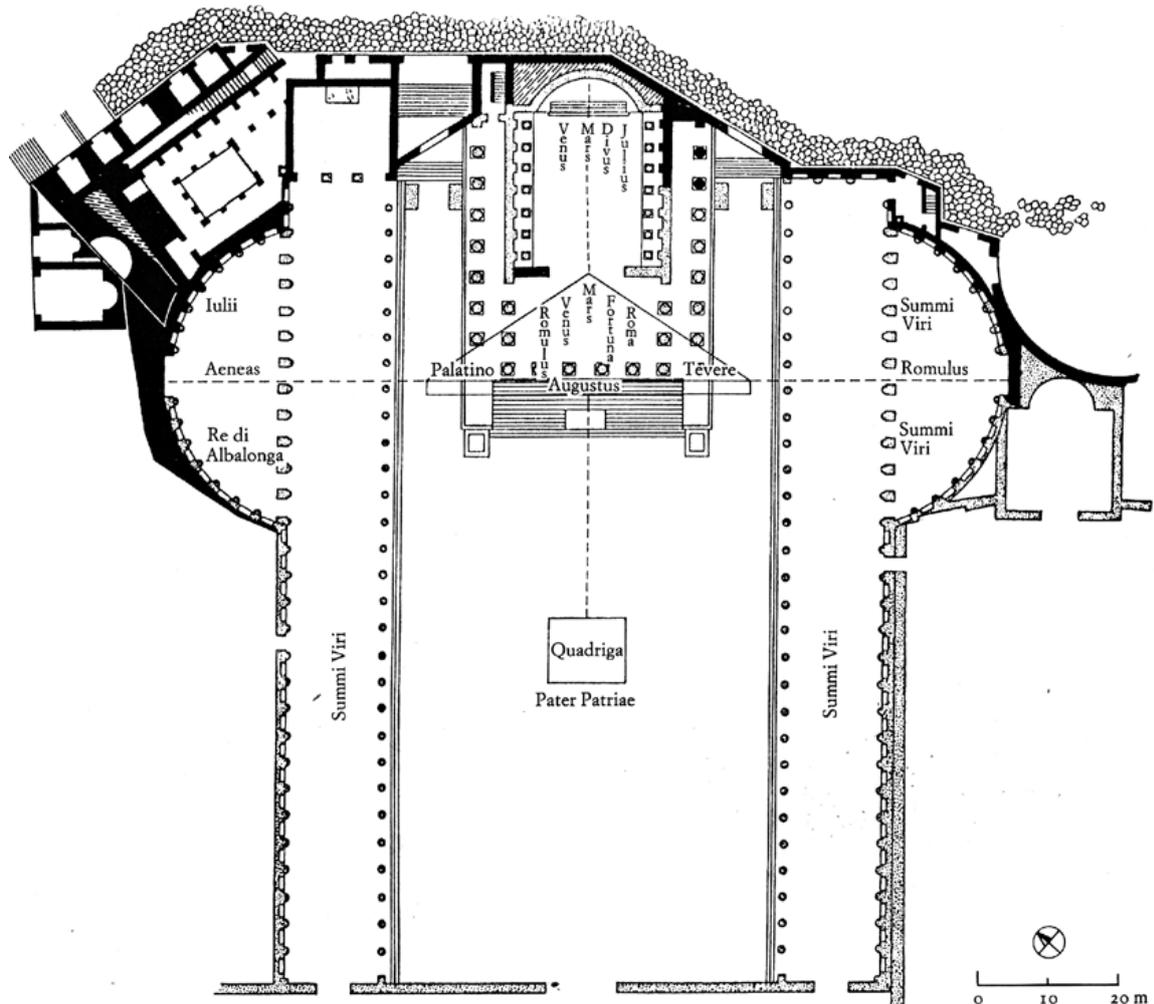


Fig. 13. Pianta del Foro di Augusto (da ZANKER 1989).

e sopra a Romolo. D'altronde il dio Marte, che Ovidio (*Fast.* V.565-568) fa passeggiare nel nuovo Foro, fotografa esattamente questa situazione⁸³: «*Hinc videt Aenean oneratum pondere caro/et tot Iuliae nobilitatis avos:/hinc videt Iliaden umeris ducis arma ferentem,/claraque dispositis acta subesse viris./Spectat et Augusto praetextum nomine templum,/et visum lecto Caesare maius opus*» («Da una parte vede Enea gravato dal diletto peso e tanti avi della nobile stirpe Giulia; dall'altra vede il figlio di Ilia che porta sul dorso le armi d'un capo, e le illustri imprese effigiate sotto gli eroi allineati. Mira anche il frontone adorno del nome di Augusto, e letto quel nome, l'opera gli sembra più grande»; trad. L. Canali).

Diversamente dalle ricostruzioni finora avanzate (Fig. 13) saremmo quindi propensi a ritenere che la decorazione scultorea del Foro, almeno lungo la facciata dei portici in corrispondenza delle colonne, fosse pressoché esclusivamente permeata dalla seriale e quasi ossessiva riproposizione di condottieri con i *triumphalia ornamenta* (Fig. 14). Per contro i *summi viri*, l'esaltazione delle origini, la celebrazione dinastica e della *gens Iulia* sarebbero stati confinati probabilmente entro i due emicicli settentrionali non visibili dalla piazza. In quest'ottica l'apparente aporia dei testi che da un lato ricordano espressamente: «*καὶ ἐκείνους τε καὶ τοὺς ἄλλους τοὺς τὰς ἐπινικίους τιμὰς λαμβάνοντας ἐν τῇ ἀγορᾷ χαλκοῦς ἵστασθαι*» (D.C. 55.10.3), e che dall'altro sottolineano: «*exemplo Augusti, qui summorum virorum statuas in foro suo e marmore conlocavit additis gestis*» (HIST.AUG. Alex. Sev. 28.6), troverebbe una naturale ricomposizione. Non solo. La statua di *L. Volusius Saturninus* trionfatore, aggiunta a Foro già inaugurato, è espressamente detta bronzea, le altre due che lo ritraevano nello stesso abito, in marmo, erano collocate nel Tempio del

⁸³ Sulla descrizione del Tempio e del Foro di Augusto che Ovidio ricorda attraverso gli occhi di Marte in persona: RIEDL 1989; SCHEID 1992, 124-129; BARCHIESI 2002; LITTLEWOOD 2002; GREEN 2004,

225, 234, 236-237, 239; DAVIS 2006, 39-48. Si vedano anche WEIDEN BOYD 2000, 74-84; 2001.

*Divus Augustus*⁸⁴. Le fonti non si sarebbero confuse, ma avrebbero semplicemente distinto con nettezza il nutrito gruppo delle statue dei *duces triumphali effigie*, in bronzo, dalle meno numerose sculture dei *summi viri*, in marmo⁸⁵. Tale considerazione sembra allinearsi *in toto* alla documentazione archeologica. Niente di sicuro resta al momento che possa ricordare o riferirsi agli *ornamenta triumphalia* che pure dovevano costituire il *mantra* del programma figurativo del Foro. Eccezione fatta per le *korai* e per le protomi dell'attico, pure conservatisi in frammenti spesso minuscoli, il numero di porzioni marmoree rinvenute e di recente pubblicate risulta davvero irrisorio. Difficile poter giustificare una tale esiguità con l'esclusivo riferimento alle feroci spoliazioni di età successiva⁸⁶.

Se così fosse quindi dovremmo ipotizzare che le due serie di immagini dei *duces triumphali effigie* e dei *summi viri* fossero distinte. Le prime bronzee in duplice sfilata davanti alle colonne dei portici; le seconde, marmoree, nell'emiciclo nord-orientale, sotto lo sguardo del pretore peregrino e dei convenuti ai processi. Infine, le immagini di divinità (Artemide) e specialmente quelle eburnee (Apollo, Atena Alea opera di Endoios⁸⁷) è probabile che fossero collocate al coperto, dentro i portici.

6. LE PROTOMI DI ZEUS AMMONE E L'IMITATIO ALEXANDRI

Come già abbiamo sottolineato a proposito delle due serie di protomi maschili barbute poste a mo' di umboni al centro dei clipei (Fig. 3), la presenza del *torques*, peraltro poco o nulla visibile a chi passeggiava nella piazza del Foro, 12.40 metri più in basso, è del tutto incerta⁸⁸ e anche alcuni degli esemplari privi di corna presentano comunque fori sulla nuca. Più che differire dal punto di vista iconografico, i due gruppi di raffigurazioni sembrano divergere stilisticamente. Confronti e possibili provenienze delle maestranze sono già stati individuati da tempo⁸⁹. È da chiedersi quindi se, sulla scia di quanto prospettato di recente da altri, non sia da supporre che un unico tipo di protome abbia decorato i clipei: quella di Zeus Ammone⁹⁰. Ben attestata dalle fonti è la spedizione che il Macedone compì nel 331 a.C. nel santuario del dio a Siwa⁹¹. Stando a Callistene⁹², dal quale discende la *vulgata* trådita dagli storici successivi, Alessandro avrebbe posto all'oracolo una domanda a noi non nota e avrebbe ottenuto in risposta il riconoscimento della sua discendenza divina. Diversamente le fonti più tarde rammentano una tradizione molto più articolata e complessa⁹³. Sarebbe intrigante ipotizzare che Augusto fosse a conoscenza della versione tramandata da Curzio Rufo (4.7.17) secondo il quale il macedone: «*Post haec institit quaerere an omnes parentis sui interfectores poenas dedissent*» («insistette poi per sapere se gli assassini di suo padre avessero tutti pagato per il loro delitto»; trad. V. Antalami). In questo caso le protomi di Zeus Ammone, a fianco del Tempio di Marte Ultore votato a Filippi, acquisterebbero un'ulteriore importante valenza. Del tutto incerta resta però la cronologia dello storico romano che, talora fatta risalire anche al regno di Augusto⁹⁴, è in genere collocata tra il I secolo d.C. e l'età severiana⁹⁵. Al di là di ciò, le protomi di Zeus Ammone sarebbero comunque da contestualizzare in quella generalizzata *imitatio Alexandri* che già aveva sedotto tanti condottieri romani e che, proprio con Augusto, giunse all'apogeo⁹⁶. Un atteggiamento frutto della sincera e smisurata ammirazione dell'Imperatore per le imprese del macedone e probabilmente derivato dalla necessità di trovare, in una Roma ancora fortemente repubblicana, giustificazioni ideali per il nascente Impero. Più in generale l'*imitatio Alexandri*, *leitmotiv* di una lunga fase della vita di Augusto – che pur comparso prepotente nel Foro si appannerà intorno al 20 a.C. – è un fenomeno ampiamente indagato da storici e filologi⁹⁷, un po' minimizzato dagli archeologi⁹⁸.

⁸⁴ GEIGER 2008, 172-173.

⁸⁵ In questo senso già LA ROCCA 1995, 84. Né sembra molto convincente l'eventualità, pure avanzata, stando alla quale tutto il programma figurativo del Foro sarebbe stato in marmo fino al momento dell'inaugurazione; solo le statue aggiunte in seguito, per volontà di Augusto, sarebbero state bronzee: GEIGER 2008, 163-178.

⁸⁶ RINALDI TUFFI 1981, 69-84; GOETTE 1988; LA ROCCA 1995, 74-87; UNGARO 2007b, 163-167; LALLE 2010, 77-81.

⁸⁷ Per Atena Alea: PAUS. 8.46.1. Per entrambe le sculture: LA ROCCA 1995, 84.

⁸⁸ Per la misurazione ringrazio F.G. Cavallero. Si veda anche: UNGARO 2011, 48-49.

⁸⁹ LA ROCCA 1995, 83; 2013a, 184.

⁹⁰ Così, di recente, UNGARO 2013, 303.

⁹¹ Tra gli altri: BOSWORTH 1977; 1980, 269-275; FREDRICKSMEYER

1991; 2003, 270-274; SHANKS 2005; CANEVA 2011.

⁹² STRABO 17.1.43 (= Callistene FGrH 124 F 14a). Anche Arriano (*An.* 3.4.5) non specifica le domande che Alessandro avrebbe rivolto all'oracolo (PRANDI 1985, 83-87, 94-100, 106-111, 158-165; BOSWORTH 1988, 5-6; CANEVA 2011, 194, n. 3).

⁹³ DIOD. 17.49.2-51; Q.CURT. 4.7.5-32; PLUT.*Alex.* 26.11-28; GIUSTINUS. 11.11.

⁹⁴ Così KORZENIEWSKI 1959.

⁹⁵ Per una sintesi in proposito: ATKINSON 1998, XI-XV.

⁹⁶ TREVES 1953; KIENAST 1969, 430-456; WEIPPERT 1972, 214-259; MENICHETTI 1986, 578-583; MARCO SIMÓN 1990, 152-158.

⁹⁷ TREVES 1953; ALESSANDRÍ 1969, 194-210; KIENAST 1969, 430-456; MORENO 1990; NENCI 1992, 173-186; CRESCI MARRONE 1993, 25-31; DAVIS 2006, 44.

⁹⁸ Tra gli altri: HÖLSCHER 2006, 256-257.

Proviamo, in tutta rapidità, a evidenziarne qualche tratto saliente. La missione cosmocratica del figlio fu anticipata a Ottavio nel santuario tracio di Dioniso lì dove il fuoco sacrificale da lui acceso, come era successo prima solo ad Alessandro, salì altissimo fino al cielo (SVET. *Aug.* 94.7)⁹⁹. Dopo la vittoria di Azio l'associazione tra il *princeps* e il condottiero macedone diventò ancora più marcata. A tale orizzonte sarebbero da ricondurre la fondazione di Nicopoli ricalcata sulla fondazione di Alessandria dopo lo scontro di Issò¹⁰⁰; il perdono che, nel 30 a.C., nel nome del suo fondatore, Ottaviano garantì alla città egizia (PLUT. *Ant.* 80.2); la visita che lì fece al sepolcro del macedone (SVET. *Aug.* 18.1)¹⁰¹: «...conditorium et corpus Magni Alexandri, cum prolatum e penetrati subiecisset oculis, corona aurea imposita ac: floribus aspersis, veneratus est consultusque, num et Ptolemaeum inspicere vellet, “regem se voluisse” ait “videre, non mortuos”» («...contemplato con i suoi occhi il sarcofago e il corpo di Alessandro Magno, tratto fuori dal sepolcro, lo venerò ponendogli una corona d'oro e cospargendolo di fiori; e quando gli chiesero se volesse visitare anche il sepolcro dei Tolomei, rispose di “aver voluto vedere un re, non già dei morti”»; trad. F. Casorati). Abbandonata la Sfinge materna, Ottaviano adottò come sigillo un anello con il profilo di Alessandro Magno prima che *Dioskourides* gli facesse un ritratto¹⁰². Da tempo è stato evidenziato come le *Res Gestae Divi Augusti* fatte incidere sul *Monumentum Ancyranum* siano ispirate al dinasta macedone e come lo stesso panegirico di Augusto sia stato foggato su una di quelle *laudationes* di Alessandro Magno tanto comuni e diffuse perché insegnate nelle scuole¹⁰³.

Dal generale al particolare, volgiamoci ora al Foro di Augusto. Nella cd. Aula del Colosso, Augusto fece collocare due quadri di Apelle che raffiguravano Alessandro. Nel primo, il macedone era in compagnia dei Dioscuri (un riferimento ai due principi Gaio e Lucio?) e di una Nike; nel secondo, che ritraeva la Guerra con le mani legate dietro la schiena, egli appariva trionfante sul carro¹⁰⁴. Sarà poi Claudio a modificare le fattezze di Alessandro sostituendole con il profilo di Augusto¹⁰⁵. Trionfi e *imitatio Alexandri*, due dei *leitmotives* del complesso programma figurativo del Foro sintetizzati nei dipinti di Apelle, di sicuro non scelti a caso. Delle quattro statue bronzee che sostenevano il *tabernaculum* del macedone due furono dedicate da Augusto nel Foro, davanti al Tempio di Marte Ultore, due davanti alla Regia¹⁰⁶. A questi dati, già sufficienti a individuare in Alessandro Magno un imprescindibile punto di riferimento, è ancora da aggiungere la considerazione delle seriali protomi, forse tutte rappresentazioni di Zeus Ammone. Se così fosse, nell'attico del Foro di Augusto il riferimento sarebbe tutto e soltanto alla Grecia. Un riferimento che, attraverso la continua e alternata ripetizione di due motivi, conoscerebbe due declinazioni: le *korai* che si apprestano a fare libagioni sui condottieri trionfanti e le protomi di Zeus Ammone, in ricordo della divina discendenza e delle imprese del macedone.

7. FRAMMENTI RICOMPOSTI E QUALCHE SPUNTO CONCLUSIVO

In premessa a qualsiasi tentativo di sintesi è da sottolineare come il tessuto decorativo del Foro sia ancora molto lacunoso. Del tutto sconosciuti restano infatti sia i programmi figurativi delle nicchie interne delle due *stoai* (5 per lato; Figg. 1-2) sia quelli dei due emicicli meridionali. Qualsiasi lettura necessita quindi della massima prudenza. Il frammento della *Forma Urbis* edito nel 2006 ha incontrovertibilmente dimostrato che davanti a ogni singola colonna dei portici erano disposte altrettante basi per statue. Sull'identificazione dei personaggi raffigurati il combinato disposto del, già ricordato, passo di Svetonio (*Aug.* 31): «*statuas omnium triumphali effigie in utraque fori sui porticu dedicavit*» e dei dati epigrafici non sembra lasciare dubbi. Diversamente da quanto proposto a suo tempo e spesso ripetuto, sembra quindi probabile che davanti ai portici, in corrispondenza delle colonne della facciata, fossero esclusivamente statue di *duces triumphali effigie*. Questi ultimi sarebbero da distinguere dai *summi viri* che, in base allo scarso numero di *tituli* ed *elogia* pertinenti e in assoluta conformità con quanto Ovidio (*Fast.* V.563) tramanda, sarebbero stati nell'emiciclo nord-orientale. Le epigrafi sopra riportate consentono di stabilire che la serie di sculture di gran lunga più attestata – quella dei *duces triumphali effigie* (22 attestazioni) era composta da statue di bronzo; diversamente le immagini dei *summi viri* (2 attestazioni) sarebbero state di

⁹⁹ CRESCI MARRONE 1993, 25-27.

¹⁰⁰ CRESCI MARRONE 1993, 26; DAVIES 2006, 44.

¹⁰¹ CRESCI MARRONE 1993, 28-30.

¹⁰² CRESCI MARRONE 1993, 30; MORENO 2004, 138.

¹⁰³ Così NENCI 1992, 183.

¹⁰⁴ PLIN. *NH* 35.10.27; SERV. *Ad Aen.* I.293-296; LA ROCCA 1995, 86; 2011a, 191-192.

¹⁰⁵ PLIN. *NH* 35.36.94; LA ROCCA 1995, 87; 2011a, 191.

¹⁰⁶ PLIN. *NH* 34.18.48; LA ROCCA 1995, 84; CAVALLERO 2015, 121.

marmo. Questo distinto utilizzo di materiali, sulla cui valenza sarà in futuro da interrogarsi, si vede suffragato dal dato archeologico, particolarmente scarno di frammenti scultorei marmorei riconducibili a statue maschili e femminili. Che il Tempio a Marte Ultore, votato da Augusto a Filippi in caso di vittoria, fosse strettamente legato al mondo della guerra e dei trionfi è già stato evidenziato da tempo¹⁰⁷. Basta ricordarne qui la decorazione frontonale che, nota grazie ad un rilievo della cd. *Ara Pietatis Augustae*¹⁰⁸, raffigurava al centro Marte tra Venere e Fortuna; seguivano a sinistra Romolo e il Palatino, a destra la dea Roma (vincitrice sulle armi) e il Tevere. Due *Nikai* alate costituivano gli acroteri del Tempio. Sull'architrave, bene in vista, era l'iscrizione dedicatoria entro la quale troneggiavano il nome di Augusto e i suoi titoli¹⁰⁹. Sul portale della cella erano rappresentate le armi sottratte ai nemici¹¹⁰; probabilmente nell'abside furono deposte le insegne militari perse da Crasso a Carre nel 53 a.C. e recuperate da Augusto nel 20 a.C.¹¹¹. Come bene ha sottolineato Barchiesi la figura di Marte Ultore opera una gigantesca rimozione eliminando ogni riferimento a quelle, seppur recenti, guerre civili a seguito delle quali e per le quali il tempio era stato votato¹¹². Nel corso dei successivi quaranta anni il voto si trasformò nella costruzione di un nuovo Foro, posto accanto a quello di Cesare. Svetonio (*Aug.* 29) giustifica l'operazione:

«Fori extruendi causa fuit hominum et iudiciorum multitudo, quae videbatur non sufficientibus duobus etiam tertio indigere; itaque festinatius necdum perfecta Martis aede publicatum est cautumque, ut separatim in eo publica iudicia et sortitiones iudicum fierent. Aedem Martis bello Philippensi pro ultione paterna suscepto voverat; sanxit ergo, ut de bellis triumphisque hic consuleretur senatus, provincias cum imperio petituri hinc deducerentur, quique victores redissent, huc insignia triumphorum conferrent»

(Il motivo della costruzione del Foro fu il gran numero delle persone e dei processi; non bastavano due Fori: la situazione sembrava esigerne un terzo. Perciò in gran fretta, e quando ancora non era finito il tempio di Marte, il foro fu aperto al pubblico, e si stabilì che in esso si facessero esclusivamente i pubblici processi e i sorteggi dei giudici. Il tempio di Marte lo aveva promesso in voto durante la guerra di Filippi per vendicare il padre. Fissò dunque che lì il Senato deliberasse sulle guerre e sui trionfi, che di lì movessero le autorità che partivano per le province con poteri militari, e che lì deponessero le insegne del trionfo quelli che tornavano vincitori»; trad. F. Casorati).

Lo storico individua la duplice valenza del monumento: tribunali, guerra/trionfi¹¹³. E se consideriamo il decreto che Augusto emanò al momento dell'inaugurazione il quadro si fa ancora più chiaro (D.C. 55.10):

«[2] ... Ἄρει, ἑαυτὸν δὲ καὶ τοὺς ἐγγόνους, ὁσάκις ἂν ἐθελήσωσι, τοὺς τε ἐκ τῶν παίδων ἐξιόντας καὶ ἐς τοὺς ἐφήβους ἐγγραφομένους ἐκέισε πάντως ἀφικνεῖσθαι, καὶ τοὺς ἐπὶ τὰς ἀρχὰς τὰς ἐκδήμους [3] στελλομένους ἐκείθεν ἀφορμᾶσθαι, τὰς τε γνώμας τὰς περὶ τῶν νικητηρίων ἐκεῖ τὴν βουλὴν ποιεῖσθαι, καὶ τοὺς πέμψαντας αὐτὰ τῷ Ἄρει τούτῳ καὶ τὸ σκήπτρον καὶ τὸν στέφανον ἀνατιθέναι, καὶ ἐκείνους τε καὶ τοὺς ἄλλους τοὺς τὰς ἐπινικίους τιμὰς λαμβάνοντας ἐν τῇ ἀγορᾷ χαλκοῦς [4] ἴστασθαι, ἂν τέ ποτε σημεῖα στρατιωτικὰ ἐς πολέμους ἀλόντα ἀνακομισθῆ, ἐς τὸν ναὸν αὐτὰ τίθεσθαι, καὶ πανήγυριν τινα πρὸς τοῖς ἀναβασμοῖς αὐτοῦ ὑπὸ τῶν αἰὶ ἰλαρχούντων ποιεῖσθαι, ἧλόν τε αὐτῷ ὑπὸ τῶν τιμητευσάντων [5] προσπήγνυσθαι, καὶ τὴν τε παράσχεσιν τῶν ἵππων τῶν ἐς τὴν ἵπποδρομίαν ἀγωνιουμένων καὶ τὴν τοῦ ναοῦ φυλακὴν καὶ βουλευταῖς ἐργολαβεῖν ἐξείναι, καθάπερ ἐπὶ τε τοῦ Ἀπόλλωνος καὶ ἐπὶ τοῦ Διὸς τοῦ Καπιτωλίου ἐνενομοθέτητο. [6] ἐπὶ μὲν τούτοις τὸ μέγαρον ἐκείνο ὁ Αὐγουστος ἐθείωσε, καίτοι τῷ τε Γαίῳ καὶ τῷ Λουκίῳ πάντα καθάπαξ τὰ τοιαῦτα ἱερῶν ἐπιτρέψας ὑπατικῆ τινὶ ἀρχῇ κατὰ τὸ παλαιὸν χρωμένους. καὶ τὴν γε ἵπποδρομίαν αὐτοὶ τότε διέθεσαν, τὴν τε Τροίαν καλουμένην οἱ παῖδες οἱ πρῶτοι μετὰ τοῦ [7] Ἀγρίππου τοῦ ἀδελφοῦ αὐτῶν ἵππευσαν»

(«[2]...a Marte, e che lui stesso e i suoi nipoti vi andassero ogni volta che lo desiderassero, e che coloro che uscivano dall'età della fanciullezza ed entravano in quella dell'adolescenza facessero esattamente lo stesso; che coloro che venivano inviati a ricoprire delle magistrature fuori da Roma si mettessero in viaggio da lì come da una base di partenza; [3] che il senato facesse lì le sue proposte sulla votazione dei trionfi, e che i vincitori, dopo averli riportati, dedicassero proprio a questo Marte lo scettro e la corona; che questi vincitori e gli altri che conseguivano onori trionfali avessero eretta nel Foro una statua di bronzo; [4] che, quando fossero state

¹⁰⁷ Sul Tempio di Marte Ultore si vedano tra gli altri: WESEBERG 1984; BONNEFOND 1987, 251-278; GANZERT 1996 (con esaustiva raccolta delle fonti antiche); 2000, 54-66; SPANNAGEL 1999, 15-20; BARCHIESI 2002; HASELBERGER 2007, 156-161; MENEGHINI 2007, 43-54; UNGARO 2007b; CAVALLERO 2015, 121.

¹⁰⁸ LA ROCCA 1992; *LTUR* IV, s.v. «Pietas Augusta, Ara», 87-88 [E. La Rocca].

¹⁰⁹ *Ov.Fast.* V.567; ALFÖLDI 1993, 17-32.

¹¹⁰ *Ov.Fast.* V.562-563.

¹¹¹ *AUG.ResGest.* 29: «in penetrali, quos est in templo Marte Ultore».

¹¹² BARCHIESI 2002, 14-15.

¹¹³ Difficilmente si potrà sottoscrivere l'ipotesi di Queyrel (2011, 388) che riduce le molteplici funzionalità del Foro di Augusto esclusivamente a un immenso tribunale.

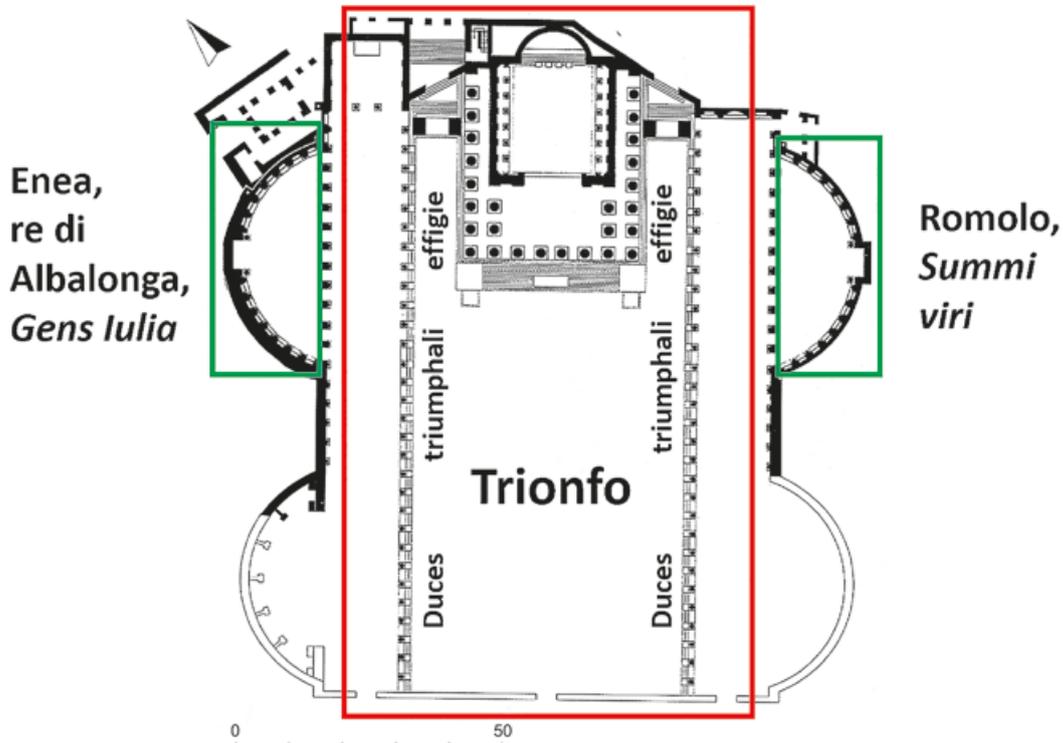


Fig. 14. Pianta del Foro di Augusto (riel. A.).

recuperate delle insegne militari conquistate ai nemici, venissero collocate nel tempio; che si tenesse una festa davanti ai gradini del tempio, affidandone l'organizzazione a coloro che di volta in volta ricoprivano la carica di *seviri equitum*; che lì venisse piantato un chiodo dai censori che stavano per deporre la loro carica; [5] infine, che anche i senatori potessero occuparsi del rifornimento dei cavalli destinati alle competizioni nei concorsi ippici e della custodia del tempio, esattamente come era stato stabilito per i Templi di Apollo e di Giove Capitolino. [6] Dopo aver sistemato queste faccende, Augusto consacrò quel tempio [Marte], sebbene precedentemente avesse conferito in via definitiva a Gaio e a Lucio la prerogativa di consacrare tutti gli edifici di questo genere, in virtù di una sorta di potere consolare di antica tradizione che essi esercitavano. In quell'occasione essi organizzarono anche i concorsi ippici, mentre i fanciulli delle famiglie più in vista, insieme ai quali c'era anche Agrippa, fratello di Gaio e di Lucio, parteciparono al cosiddetto concorso ippico di Troia»; trad. A. Stroppa).

Quasi la metà dei precetti sono in diretta relazione con la guerra e i trionfi: nel Tempio di Marte Ultore il Senato avanzava le sue proposte sulla votazione dei trionfi; qui i vincitori dovevano dedicare scettro e corona; a costoro e a chi avesse ottenuto tali onori doveva essere dedicata una statua bronzea nel Foro; qualora venissero recuperate insegne conquistate ai nemici, queste dovevano essere collocate nel Santuario¹¹⁴. Se visto in questa prospettiva, forse il passo di Svetonio (*Aug.* 21.2) acquista una forza ancora maggiore:

«Nec ulli genti sine iustis et necessariis causis bellum intulit tantumque afuit a cupiditate quoque modo imperium vel bellicam gloriam augendi, ut quorundam barbarorum principes in aede Martis Ultoris iurare coegerit mansuros se in fide ac pace quam peterent [...]»

(«Anche altre popolazioni poco quiete ridusse all'obbedienza. A nessun popolo portò guerra senza giusti e ineludibili motivi; e fu tanto lontano dalla brama di estendere in qualsiasi modo l'impero o di accrescere la propria gloria, che anzi costrinse i capi di alcuni gruppi barbari a giurare nel tempio di Marte Vendicatore che si sarebbero attenuti ai patti e alla pace che chiedevano...»; trad. F. Casorati).

¹¹⁴ Per un esaustivo commento di questa *Lex Templi*: BONNEFOND 1987, 251-262. Si veda anche: GANZERT 1996, 279-280.

Il tema della guerra e dei trionfi non si sarebbe limitato al tempio di Marte Ultore, ma avrebbe coinvolto tutto il Foro. Come la fotografia (Fig. 12) del plastico di Italo Gismondi mostra, la divisione spaziale tra i due emicicli settentrionali e la piazza è assolutamente netta:

- 1) la piazza, definita lateralmente dai due portici e chiusa sul fondo dalla gigantesca mole del tempio, costituiva, dal punto di vista spaziale e figurativo, un complesso unitario;
- 2) gli emicicli, nascosti dietro i portici e dietro l'ulteriore colonnato interno, non percepibili dalla piazza, costituivano due entità concluse con programmi monumentali differenti.

Diversamente da quanto finora proposto quindi (Fig. 13), ipotizziamo che spazi differenti abbiano avuto funzioni e programmi figurativi differenti (Fig. 14)¹¹⁵. La decorazione dei due emicicli settentrionali destinati al disbrigo della giustizia, entro le nicchie inferiori e superiori, pietrificava nel marmo la celebrazione delle origini. Rendeva onore ai fondatori della stirpe (Enea) e della città (Romolo, quest'ultimo in trionfo) e ai loro discendenti: i re di Albalonga e la *gens Iulia* da un lato, i *summi viri* dall'altro. Ma tale programma, non percepibile dalla piazza ed esposto allo sguardo di avvocati, magistrati e convenuti, era contenuto e limitato a questi spazi. Per contro l'area del Foro, a partire dal Tempio di Marte e lungo i portici, assolveva altre funzioni secondo logiche indissolubilmente legate alla guerra e ai trionfi. Augusto, da nuovo fondatore, aveva deciso che la grandezza di Roma fosse da attribuire ai condottieri che, da minimo che era, ne avevano reso grandissimo il dominio. A loro tributò un onore assai vicino a quello degli dei immortali e a loro consacrò, nei due portici, statue bronzee con gli *ornamenta triumphalia*. Alla luce di tali considerazioni è finalmente più chiaro perché nel 19 d.C., negli esigui spazi disponibili in corrispondenza degli accessi settentrionali del Foro, a destra e sinistra del Tempio di Marte Ultore, Tiberio decise di aggiungere due archi trionfali in onore di Druso e di Germanico¹¹⁶. Entrando nella piazza da meridione, ci si trovava entro uno spazio scandito ai lati da due schiere bronzee di condottieri trionfanti; al centro doveva essere la grande quadriga con Augusto *Pater Patriae* e sul fondo, come punto focale, la gigantesca mole del Tempio di Marte Ultore con il nome di Augusto e i suoi titoli a troneggiare sull'architrave. Alzando lo sguardo si scorgevano, sopra le colonne, altrettante *korai* che, con la patera in mano, si apprestavano a libare sui *duces triumphali effigie* e, tra l'una e l'altra, le teste barbute di Zeus Ammone. Se per queste ultime il richiamo diretto e immediato è ad Alessandro Magno, per le prime è all'Eretteo che dobbiamo guardare, cioè a dire al nucleo santuariole ateniese depositario dei miti, dei culti e delle memorie legati alla fondazione della città. La seriale ripetitività delle giovani, ognuna sopra un'immagine di *dux triumphans* si vedrebbe così giustificata. Uguale il gesto, ma con un rovesciamento semantico totale rispetto all'Acropoli. Nell'Eretteo le sei *korai* libano sul sepolcro di Cecrope, mitico re fondatore della città. A Roma Augusto relega re, antenati, *gens Iulia* e *summi viri* nelle nicchie dei due emicicli (e forse anche nelle nicchie interne dei portici), non visibili dalla piazza, e riserva un tale onore alla memoria dei condottieri trionfanti, vera ragione della grandezza di Roma. Evidente l'intento didascalico e paideutico del suo operato: la memoria di quei condottieri doveva costituire un paradigma dal quale lui stesso, i suoi successori e i giovani dovevano trarre ispirazione. Il sistema non era chiuso, ma aperto a nuove addizioni, e gli Imperatori vi interverranno a più riprese aggiungendo le immagini di nuovi vincitori assurti al rango di modelli da emulare¹¹⁷: «l'urne de' forti»...per dirla con Ugo Foscolo.

mariachiara.monaco@unibas.it
Università della Basilicata

¹¹⁵ In questo senso MAGGI 2002, 912. Sulla polifunzionalità del Foro di Augusto e sul predominio del suo aspetto legato alla guerra, tra gli altri: DAVIES 2006, 43; SCHMITZER 2012, 77.

¹¹⁶ TACIT.*Ann.* 2.64.1; SPANNAGEL 1999, 33-34; MENEGHINI 2007, 46.

¹¹⁷ GEIGER 2008, 163-178.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, classica e orientale*, Roma, 1958-

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

LTUR = *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1993-2000

- ALESSANDRÌ S. 1969, «L'imitatio Alexandri» augustea e i rapporti fra Orazio e Curzio Rufo», *StuClOr* 18, 194-210.
- ALFÖLDI G. 1993, «L'iscrizione dedicatoria del Tempio di Marte Ultore», *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana a Roma, Vetera* 8, 17-32
- ALFÖLDI G. - CHIOFFI L. 2000, «Elogia aetatis imperatoriae. Elogia in Foro Augusto», *CIL* VI.8.3, 4847-4874, nn. 40931-41021.
- ATKINSON J.E. 1998, *Storie di Alessandro Magno*, vol. I, Milano.
- BALDASSARRI P. 1998, ΣΕΒΑΣΤΩΙ ΣΩΤΗΡΙ. *Edilizia monumentale ad Atene durante il Saeculum Augustum*, Roma.
- BARCHIESI A. 2002, «Martial Arts. Mars Ultor in the Forum Augustum: A verbal Monument with a Vengeance», G. Herbert-Brown (ed.), *Ovid's Fasti. Historical Readings at its Bimillennium*, Oxford, 1-22.
- BONNEFOND M. 1987, «Transferts de fonctions et mutation idéologique: le Capitole et le Forum d'Auguste», *L'Urbs: espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international de Rome (8-12 mai 1985), Rome, 251-278.
- BOSWORTH A.B. 1977, «Alexander and Ammon», K.H. Kinzl (ed.), *Greece and the Eastern Mediterranean in Ancient History and Prehistory, Studies presented to F. Schachermeyr on the Occasion of his Eightieth Birthday*, Berlin, 51-75.
- BOSWORTH A.B. 1980, *A Historical Commentary on Arrian's History of Alexander*, Oxford.
- BOSWORTH A.B. 1988, *From Arrian to Alexander. Studies in Historical Interpretation*, Oxford.
- BRACCALENTI L. 2011, «La nuova pianta del Foro di Augusto», *BCAR* 112, 61-62.
- CADARIO M. 2011, «Teatro e propaganda, trionfo e mirabilia: considerazioni sul programma decorativo del teatro e della porticus di Pompeo», *Stratagemmi* 19, 10-68.
- CAMODECA G. 1982, «Per una riedizione dell'archivio puteolano dei Sulpici, I. Le TP 67 e 68; II. Nuovi documenti processuali», *Puteoli* VI, 3-53.
- CAMODECA G. 1983/4, «Per una riedizione dell'archivio puteolano dei Sulpici, III. Emptiones con stipulatio duplae; IV. I. Documenti vadimoniali», *Puteoli* VII-VIII, 3-69.
- CAMODECA G. 1986, «Una nuova fonte sulla topografia del Foro di Augusto (TPSulp.19=TP.84=102)», *Athenaeum* 64, 505-508.
- CAMODECA G. 1988/9, «Per una riedizione dell'archivio puteolano dei Sulpici, VI. Il dossier di Euplia di Milo e i nomina arcaica; VII. La TP 66», *Puteoli* XII-XIII, 3-63.
- CAMODECA G. 1992, *L'archivio puteolano dei Sulpicii*, I, Napoli.
- CAMODECA G. 1999, «Nuovi dati dalla riedizione delle tabulae ceratae della Campania», *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina* (Roma, 18-24 settembre 1997), I, Roma, 521-544.
- CANEVA S. 2011, «D'Hérodote à Alexandre. L'appropriation gréco-macédonienne d'Ammon de Siwa, entre pratique oraculaire et légitimation du pouvoir», C. Bonnet - A. Declercq - I. Slobodzianek (éd.), *Les représentations des dieux des autres, Atti del Colloquio* (Toulouse, 9-11 décembre 2010), *Mythos. Rivista di Storia delle religioni* 2, 193-220.
- CAPECCHI G. 1984, «Protome di divinità dal Foro di Augusto in Roma nel Museo Archeologico di Firenze», M.G. Marzi Costagli - L. Tamagno Perna (a cura di), *Studi di antichità in onore di G. Maetzke*, III, Roma, 499-502
- CAPECCHI G. 2009, «Karyatide», AA.VV., *Imperium-Konflikt-Mythos/2000 Jahre Varusschlacht. Imperium*, Stuttgart, 301-302.
- CARNABUCI E. 1996, *I luoghi dell'amministrazione della giustizia nel Foro di Augusto*, Napoli
- CARNABUCI E. 2006, «La nuova Forma del Foro di Augusto: considerazioni sulle destinazioni d'uso degli emicicli», R. Meneghini - R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Forma Urbis Romae. Nuovi frammenti di piante marmoree dallo scavo dei Fori Imperiali*, *BCAR* suppl. 15, 173-195.
- CARNABUCI E. 2010, «Forma e funzione del Foro di Augusto», R. Meneghini - R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale*, *BCAR* suppl. 20, 103-139.
- CARNABUCI E. 2011, «Nuove ipotesi per una rilettura del settore meridionale del Foro di Augusto», *BCAR* 2011, 35-65.
- CASARI P. 1998, «Sui clipei del Foro di Augusto», *ArchCl* 50, 1998, 391-407.
- CASARI P. 2004, «Iuppiter Ammon e Medusa nella decorazione architettonica forense dell'Adriatico nordorientale», T. Nogales Basarrate - I. Rodà I Llanza (eds.), *Roma y las provincias: modelo y difusión*, Roma, 93-99.
- CAVALLERO F.G. 2012, «Il Foro di Augusto», A. Carandini - P. Carafa (a cura di), *Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città*, Milano, 208-209.
- CAVALLERO F.G. 2015, «Dei e cerimonie religiose nel Foro di Augusto», I. Baglioni (a cura di), *Saeculum Aureum. Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea II, La vita religiosa a Roma all'epoca di Augusto*, Milano, 111-133.
- CORSO A. - ROMANO E. 1997, P. Gros (a cura di), *Vitruvio, De Architectura*, Torino.

- CRESCI MARRONE G. 1993, *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, Roma.
- DAVIES P.J. 2006, *Ovid and Augustus. A Political Reading of Ovid's Erotic Poems*, Great Britain.
- DESPINIS G. 2010, «Αρχαϊκά ηρώα με ανάγλυφες ζωφόρους», *ASAA* 87, 349-366.
- ENSOLI S. 1997, «Clipei figurati dei Fori di età imperiale a Roma e nelle province occidentali», J. Arce - S. Ensoli - E. La Rocca (a cura di), *Hispania Romana. Da Terra di conquista a provincia dell'Impero*, Milano, 161-169.
- FERRARI G. 2002, «The Ancient Temple of the Acropolis at Athens», *AJA* 106, 11-35.
- FILIPPI D. 2012, «Regio VIII. Forum Romanum Magnum», A. Carandini - P. Carafa (a cura di), *Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città*, Milano, 143-206.
- FREDRICKSMEYER E.A. 1991, «Alexander, Zeus Ammon and the Conquest of Asia», *TAPhA* 121, 199-214.
- FREDRICKSMEYER E.A. 2003, «Alexander's Religion and Divinity», J. Roisman (ed.), *Brill's Companion to Alexander the Great*, Leiden-Boston, 252-278.
- FUSCO U. 2000, «Ricostruzione dell'edera occidentale del Foro di Augusto», A. Carandini - R. Cappelli (a cura di) *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Catalogo Mostra (Roma, 28 giugno-29 ottobre 2000), Roma, 223-224.
- GANZERT J. 1996, *Der Mars-Ulter-Tempel auf dem Augustusforum in Rom*, Mainz.
- GANZERT J. 2000, *Im Allerheiligsten des Augustusforums. Fokus Oikoumenischer Akkulturation*, Mainz.
- GEIGER J. 2008, *The First Hall of Fame. A Study of the Statues in the Forum Augustum*, *Mnemosyne* suppl. 295, Leiden-Boston.
- GERDING H. 2006, «The Erechtheion and the Panathenaic Procession», *AJA* 110, 389-401.
- GIGLIOLI G.Q. 1955, «Le copie romane delle "Cariatidi" dell'Eretteo nelle "Porticus" del Foro di Augusto», *RM* 62, 155-159.
- GOETTE H.R. 1988, «Mulleus-Embas-Calceus. Ikonografische Studien zu römischem Schuhwerk», *JdI* 103, 401-464.
- GRECO E. (a cura di) 2010, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Acropoli-Arcopago-Tra Acropoli e Pnice*, T.I.1, Atene-Paestum.
- GRECO E. 2011, «Alla ricerca dell'agora di Sparta», *ASAA* 89, 53-77.
- GRECO E. - FORESTA S. - GAGLIANO E. - PRIVITERA S. - VOZA O. (a cura di) 2015, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Lexicon Topographicum Urbis Athenarum*, T.1.5, Atene-Paestum.
- GREEN S. 2004, «Playing with Marble: The Monuments of the Caesars in Ovid's Fasti», *CQ* 54, 224-239.
- GROS P. 2006, «Le modèle du Forum d'Auguste et ses applications italiennes ou provinciales. État de la question après les dernières découvertes», M.E. Navarro - J.M. Roddaz (éd.) *La transmission de l'idéologie impériale dans l'Occident romain*, Bordeaux-Paris, 115-127.
- GUZZO P. - SPATAFORA F. - VASSALLO S. 2010, «Una phiale d'oro iscritta dall'entroterra di Himera. Dalla Sicilia a New York e ritorno», *MEFRA* 122.2, 451-477.
- HASELBERGER L. 2007, *Urbem adornare. Die Stadt Rom und ihre Gestaltumwandlung unter Augustus. Rome's Urban Metamorphosis under Augustus* (*JRA* suppl. 64).
- HÖLSCHER T. 1994, *Monumenti statali e pubblico*, Roma.
- HÖLSCHER T. 2006, «Greek Styles and Greek Art in Augustan Rome. Issues of the Present versus Records of the Past», J.J. Porter (ed.), *Classical Pasts. The Classical Traditions of Greece and Rome*, Princeton, 237-259.
- HOLLAND L.B. 1924, «Erechtheum Papers III: The Post-Persian Revision», *AJA* 28, 402-425.
- HOMOLLE T. 1917, «L'origine de Caryatides», *RA* 5, 1-67.
- HURWIT J.M. 1999, *The Athenian Acropolis. History, Mythology, and Archaeology from the Neolithic Era to the Present*, Cambridge.
- ITGENSHORST T. 2017, «Die Transformation des triumphes in augusteischer Zeit», F. Goldbeck - J. Wienand (Hrsg.), *Der römische Triumph in Prinzipat und Spätantike*, Berlin-Boston 59-81.
- KIENAST D. 1969, «Augustus und Alexander», *Gymnasium* 76, 430-456.
- KOCKEL V. 1983, «Beobachtungen zum Tempel des Mars Ultor und zum Forum des Augustus», *RM* 90, 421-448.
- KORRES M. 1997, «An Early Attic Ionic Capital and the Kekropion on the Athenian Acropolis», O. Palagia (ed.), *Greek Offerings, Essays on Greek Art in Honour of J. Boardman*, Oxford, 95-107.
- KORZENIEWSKI D. 1959, *Die Zeit des Quintus Curtius Rufus*, Diss. Köln.
- LALLE A. 2010, «I rinvenimenti scultorei: problemi di quantità e tipologia», R. Meneghini - R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale*, *BCAR* suppl. 20, Roma, 77-81.
- LAMBOGLIA S. - MUSOLINO F. 1995, «L'edificio romano della Casa dei Cavalieri di Rodi», E. La Rocca - L. Ungaro - R. Meneghini (a cura di), *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano*, Catalogo Mostra (Roma, 20 aprile-20 novembre 1995), 53-62.
- LAMBRINOUDAKIS V. 1999, «Le mur de l'enceinte classique de l'Acropole d'Athènes et son rôle de péribole», *CRAI*, 551-561.
- LA ROCCA E. 1992, «Ara reditus Claudii: linguaggio figurativo e simbologia nell'età dei Claudii», *La storia, la letteratura e l'arte a Roma: da Tiberio a Domiziano, Atti del Convegno* (Mantova, 4-7 ottobre 1990), Mantova, 61-120.
- LA ROCCA E. 1995, «Il programma figurativo del Foro di Augusto», E. La Rocca - L. Ungaro - R. Meneghini (a cura di), *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano*, Catalogo Mostra (Roma, 20 aprile-20 novembre 1995), Roma, 74-87.

- LA ROCCA E. 2001, «La nuova immagine dei Fori Imperiali. Appunti in margine agli scavi», *RM* 108, 171-213.
- LA ROCCA E. 2011a, «Dal culto di Ottaviano all'apoteosi di Augusto», G. Urso (a cura di), *Dicere laudes. Elogio, comunicazione, creazione del consenso, Atti del convegno internazionale* (Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2010), Pisa 2011, 179-204.
- LA ROCCA E. 2011b, «Il Foro di Augusto e le province dell'Impero», T. Nogales - I. Rodà (eds.), *Roma y las provincias: modelo y difusión*, Roma, 991-1010.
- LA ROCCA E. 2013a, «La costruzione di una nuova classicità», E. La Rocca - C. Parisi Presicce - A. Lo Monaco - C. Giroire - D. Roger (a cura di), *Augusto*, Catalogo Mostra (Roma, ottobre 2013-febbraio 2014), 184-200.
- LA ROCCA E. 2013b, «La Roma di mattoni diventa di marmo», E. La Rocca - C. Parisi Presicce - A. Lo Monaco - C. Giroire - D. Roger (a cura di), *Augusto*, Catalogo Mostra (Roma, ottobre 2013-febbraio 2014), 92-105.
- LA ROCCA E. - UNGARO L. - MENEGHINI R. (a cura di) 1995, *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano*, Catalogo Mostra (Roma, 20 aprile-20 novembre 1995), Roma.
- LAUTER H. 1976, *Die Koren des Erechtheion*, Berlin.
- LESK A.L. 2004, *A Diachronic Examination of The Erechtheion and its Reception*, PhD thesis, Cincinnati.
- LEVI M.A. 1970, C. Suetoni Tranquilli, Divus Augustus. De vita Caesarum liber II, Firenze.
- LITTLEWOOD R.J. 2002, «*Imperii pignora certa*: The Role of Numa in Ovid's *Fasti*», G. Herbert-Brown (ed.), *Ovid's Fasti. Historical Readings at its Bimillennium*, Oxford, 175-197.
- LIVERANI P. 1995, «*Nationes e Civitates* nella propaganda imperiale», *RM* 102, 219-249.
- LUCE T.J. 1990, «Livy, Augustus, and the Forum Augustum», K.A. Raaflaub - M. Töher (ed.), *Between Republic and Empire. Interpretations of Augustus and his Principate*, Berkeley-Los Angeles, 123-138.
- MAGGI S. 2002, «L'ellenismo del principe (ovvero: le esedre nel Foro di Augusto a Roma)», *Latomus* 61.4, 911-918.
- MARCO SIMÓN F. 1990, «Iconografía y propaganda ideológica Júpiter Amón y Medusa en los foros imperiales», J.M. Croisille (éd.), Néronia 4. *Alejandro Magno, modelo de los emperadores romanos, Actes du IV^o Colloque intern. de la Société Internationale d'études néroniennes* (Madrid, 13-15 octobre 1987), Bruxelles, 152-158.
- MARGINESU G. 2010, *Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle 447/6-433/2 a.C.*, Atene-Paestum.
- MENEGHINI R. 2006, «La nuova forma del Foro di Augusto: tratto ed immagine», R. Meneghini - R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Forma Urbis Romae. Nuovi frammenti di piante marmoree dallo scavo dei Fori Imperiali*, BCAR suppl. 15, 157-171.
- MENEGHINI R. 2007, «Il Foro di Augusto», R. Meneghini - R. Santangeli Valenzani (a cura di) 2007, *I Fori Imperiali. Gli scavi del Comune di Roma (1991-2007)*, Roma, 43-60.
- MENEGHINI R. 2009, *I Fori Imperiali e i Mercati di Traiano: storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti*, Roma 2009.
- MENEGHINI R. - SANTANGELI VALENZANI R. 2007, *Formae Urbis Romae. Nuovi frammenti di piante marmoree dallo scavo dei Fori Imperiali*, BCAR suppl. 15.
- MENEGHINI R. - SANTANGELI VALENZANI R. 2010, *Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale*, BCAR suppl. 20.
- MENICETTI M. 1986, «La testa colossale della Pigna, il *Colossus Divi Augusti* e l'«*imitatio Alexandri*» in età giulio-claudia», *MEFRA* 98, 565-593.
- MONTERROSO A. 2009, «*Porticus "ad Nationes"* en el Foro de Augusto. Una hipótesis topográfica», *MEFRA* 121, 181-207.
- MORENO L.A.G. 1990, «Alejandro Magno y la política exterior de Augusto», J.M. Croisille (éd.), Néronia 4. *Alejandro Magno, modelo de los emperadores romanos, Actes du IV^o Colloque intern. de la Société Internationale d'études néroniennes* (Madrid, 13-15 octobre 1987), Bruxelles, 132-142.
- MORENO P. 2004, *Alessandro Magno. Immagini come storia*, Roma.
- MUSTI D. - TORELLI M. 1991, *Guida della Grecia. La Laconia, Libro III*, Milano.
- NENCI G. 1992, «L'«*Imitatio Alexandri*»», *Polis* 4, 173-186.
- ORTOLANI G. 2008, «Vitruvio (I,1,5) e la cultura dell'architetto. Cariatidi e telamoni nell'architettura "imperiale"», *QuadIstStoArch* 51, 3-16.
- PACKER J.E. 2001, *Il Foro di Traiano a Roma. Breve studio dei monumenti*, Roma.
- PAKKANEN J. 2006, «The Erechtheion Construction Work Inventory (*IG I³ 474*) and the Dörpfeld Temple», *AJA* 110, 275-281.
- PALOMBI D. 2016, *I Fori prima dei Fori. Storia urbana dei quartieri di Roma antica cancellati per la realizzazione dei Fori imperiali*, Roma.
- PANCIERA S. 1982, «*Volusiana*. Appunti epigrafici sui *Volusii*», M.T. Boatwright (a cura di), *I Volusii Saturnini. Una famiglia romana della prima età imperiale*, Bari, 83-87.
- PLOMMER H. 1979, «Vitruvius and the Origin of Caryatids», *JHS* 99, 97-102.
- PRANDI L. 1985, *Callistene. Uno storico tra Aristotele e i re macedoni*, Milano.
- QUEYREL F. 2011, «Les Caryatides de l'Erechtheion dans le Forum Auguste», A. Heil - M. Kern - J. Sauer (Hrsg.), *Noctes Sinenses. Festschrift für F.H. Mutschler zum 65 Geburtstag*, Heidelberg, 386-396.
- RIEDL R. 1989, *Mars Ultor in Ovids Fasten*, Amsterdam.

- RINALDI TUFFI S. 1981, «Frammenti delle statue dei *summi viri* nel Foro di Augusto a Roma», *DdA* 69-84.
- RINALDI TUFFI S. 2002, «Il Foro di Augusto in Roma: qualche riflessione», *Ostraka* 11, 177-193.
- RIPARI A. 1995, «L'Aula del Colosso», E. La Rocca - L. Ungaro - R. Meneghini (a cura di), *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano*, Catalogo Mostra (Roma, 20 aprile-20 novembre 1995), Roma, 63-73.
- RIZZO S. 2001, «Indagini nei Fori Imperiali. Oroidrografia, foro di Cesare, foro di Augusto, *templum Pacis*», *RM* 108, 215-244.
- SAURON G. 2006, «Jupiter Ammon dans le décor officiel des provinces occidentales», M. Navarro Caballero - J.M. Roddaz (eds.), *La transmission de l'idéologie impériale dans l'Occident romain*, Bordeaux-Paris 2006, 205-220.
- SAURON G. 2007, «Le Forum et le Théâtre: le décor du culte impérial d'Arles à Mérida», T. Nogales - J. González (eds.), *Culto Imperial: política y poder. Actas del Congreso Intern. Hispania Antigua. Serie Arqueológica*, Roma, 107-123.
- SCHEID J. 1992, «Myth, Cult and Reality in Ovid's *Fasti*», *PCPhS* 38, 118-131.
- SCHMIDT E.E. 1973, *Die Kopien der Erechtheionskoren*, Berlin.
- SCHMIDT E. 1982, *Geschichte der Karyatide. Funktion und Bedeutung der menschlichen Träger- und Stützfigur in der Baukunst*, Würzburg.
- SCHMIDT-COLINET A. 1977, *Antike Stützfiguren. Untersuchungen zu Typus und Bedeutung der menschengestaltigen Architekturstütze in der griechischen und römischen Kunst*, Frankfurt am Main.
- SCHMITZER U. 2012, «Der Kaiser auf dem Forum. Das Forum Augustum als gebauter und geschriebener Raum öffentlicher Kommunikation», F. Mundt (Hsrg.), *Kommunikationsräume im kaiserzeitlichen Rom*, Berlin, 77-102.
- SCHNEIDER R.M. 1986, *Bunte Barbaren. Orientalenstatuen aus farbigem Marmor in der römischen Repräsentationskunst*, Worms.
- SCHNEIDER R.M. 1990, «Augustus und der frühe römische Triumph», *RM* 105, 167-205.
- SCHOLL A. 1995, «*XOHPOPOI*: Zur Deutung der Korenhalle des Erechtheion», *JdI* 110, 179-212.
- SCHOLL A. 1998, *Die Korenhalle des Erechtheion auf der Akropolis. Frauen für den Staat*, Berlin.
- SHANKS J.H. 2005, «Alexander the Great and Zeus Ammon. A new Interpretation of the phalerae from Babyna Mogila», *AWE* 4, 146-159.
- SHAYA J. 2013, «The Public Life of Monuments: The *Summi Viri* of the Forum of Augustus», *AJA* 117, 83-110.
- SHIPLEY G. 1997, «The other Lakedaemonians: The Dependent Periokic *Poleis* of Laconia and Messenia», M.H. Hanson (ed.), *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community*, Copenhagen, 189-281.
- SPANNAGEL M. 1999, *Exemplaria principis. Untersuchungen zu Entstehung und Ausstattung des Augustusforums*, Heidelberg.
- STARR R.J. 2010, «Augustus as "Pater Patriae" and Patronage Decrees», *ZPE* 172, 296-298.
- STEFANIDOU-TIVERIOU T. 2007, «The Caryatid Column of Nicopolis: A new Hadrianic Find», K.L. Zachos (ed.), *Nicopolis B. Proceedings of the Second International Nicopolis Symposium* (11-15 September 2002), Preveza, 491-510.
- STEVENS G.P. 1927, «The Cecropium», J.M. Paton (ed.), *The Erechtheum*, Cambridge Mass.
- STEVENS G.P. 1946, «Architectural Studies Concerning the Acropolis of Athens», *Hesperia* 15, 73-106.
- TREVES P. 1953, *Il mito di Alessandro Magno e la Roma di Augusto*, Milano.
- UNGARO L. 1995, «Foro di Augusto», E. La Rocca - L. Ungaro - R. Meneghini (a cura di), *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano*, Catalogo Mostra (Roma, 20 aprile-20 novembre 1995), Roma, 38-47.
- UNGARO L. 2002, «Il Foro di Augusto», M. De Nuccio - L. Ungaro (a cura di), *I marmi colorati della Roma Imperiale*, Catalogo Mostra (Roma, 27 settembre 2002-19 gennaio 2003), Roma, 108-121.
- UNGARO L. 2004, «La decorazione architettonica del Foro di Augusto a Roma», S.F. Ramallo Asensio (ed.), *La decoración arquitectónica en las ciudades romanas de Occidente*, Murcia, 17-35.
- UNGARO L. 2007a, «Il Foro di Augusto. Introduzione. La memoria dell'antico», L. Ungaro (a cura di), *Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano*, Milano, 118-129.
- UNGARO L. 2007b, «La memoria dell'antico», L. Ungaro (a cura di), *Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano*, Milano, 130-169.
- UNGARO L. 2008a, «L'Aula del Colosso nel Foro di Augusto: architettura e decorazione scultorea», *Escultura romana en Hispania II*, Murcia, 29-64.
- UNGARO L. 2008b, «Storia, mito, rappresentazione: il programma figurativo del Foro di Augusto e l'Aula del Colosso», E. La Rocca - P. León - C. Parisi Presicce (a cura di), *Le due patrie acquisite: studi di archeologia dedicati a W. Trillmich*, BCAR suppl. 18, 399-417.
- UNGARO L. 2011, «Il cantiere del Foro di Augusto, luogo di sperimentazione e modello formale», T. Nogales - I. Rodà (eds.), *Roma y las provincias: modelo y difusión*, Roma, 43-62.
- UNGARO L. 2013, «VIII.1.14 Piede destro con *mulleus* da statua del ciclo statuario dei "summi viri"», E. La Rocca - C. Parisi Presicce - A. Lo Monaco - C. Giroire - D. Roger (a cura di), *Augusto*, Catalogo Mostra (Roma, ottobre 2013-febbraio 2014), 303-305.
- VERZÁR M. 1977, *Aventicum 2. Un temple du culte impérial*, Avenches.

- VISCOGLIOSI A. 2000, *I Fori Imperiali nei disegni d'architettura del primo Cinquecento. Ricerche sull'architettura e l'urbanistica di Roma*, Roma.
- WEIDEN BOYD B. 2000, «*Celabatur Auctor*»: The Crisis of Authority and Narrative Patterning in Ovid *Fasti* 5», *Phoenix* 54, 64-98.
- WEIDEN BOYD B. 2001, «Arms and the man: Wordplay and the Catasterism of Chiron in Ovid *Fasti* 5», *AJPh* 122, 67-80.
- WEIPPERT O. 1972, *Alexander-Imitatio und römische Politik in republikanischer Zeit*, Ausburg.
- WESENBERG B. 1984, «Augustusforum und Akropolis», *JdI* 99, 161-185.
- ZANKER P. 1984, *Il Foro di Augusto*, Roma.
- ZANKER P. 1989, *Augusto e il potere delle immagini*, Roma.
- ZEVİ F. 2008, «Cariatidi e clipei: il foro di Pozzuoli», E. La Rocca - P. León - C. Parisi Presicce (a cura di), *Le due patrie acquisite: studi di archeologia dedicati a W. Trillmich*, *BCAR* suppl. 18, 443-464.

